INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ricevitore agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Stia Teresa, 13. GENOVA, via Roma, 12. MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 60; In 3ª pagina L. 1. Inserzione anticipata
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Progresso non Reazione.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (Le poste) 52 — 26 — 5 50
Unione Gazzetta Letteraria.
Cittadini desideri numero la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GLI INTERESSI ITALIANI IN AFRICA.

Note dello *Standard* e del *Fremdenblatt* sulla questione di Massaua

La bandiera italiana a Zula.

PROCLAMAZIONE DEL PROTETTORATO ITALIANO

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Lo *Standard*, parlando dell'Italia e dell'Abissinia, dice: « Tentammo d'intromettere i nostri buoni uffici; non fu certo per colpa delle autorità italiane se non riuscimmo a produrre un accordo. Non possiamo più esprimere che voti e nello stesso tempo assicurare i consiglieri del re Umberto che possono contare sui nostri sentimenti di cordialità e sulla nostra decisione di loro lasciare tutta la libertà d'azione. Disgraziatamente da parte dei loro vicini francesi dispozioni affatto differenti furono loro nettamente dimostrate. Secondo la Francia, le Capitolazioni restano in vigore. Per cercare di giustificare la sua attitudine, la Francia, su questo terreno tecnico, non dilegnerà certo questa impressione: che la Repubblica si mostrò cavillosa e scortese. Ma la possibilità di un accordo soddisfacente sulla posizione futura dell'Italia nel Mar Rosso non è esclusa. Intanto gli Italiani proseguono l'impresa a cui si consacrarono colla cordiale approvazione del nostro paese. Lo stabilimento del loro protettorato a Zula risparmierà a Goblet i rischi di un malinteso circa la validità delle Capitolazioni su questo punto.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Un comunicato del *Fremdenblatt* constatò, a proposito della questione sulla giurisdizione di Massaua, che l'Italia vi introdusse amministrazione e giustizia che regolarmente funzionano per tutti i sudditi esteri. Le Capitolazioni, invocate da parte di stranieri quando si rifiuta il pagamento delle tasse comunali, erano quindi divenute nulle. Il comunicato cita numerosi esempi di analogia in tal materia, come nella Bosnia, nell'Erzegovina, a Tunisi e Cipro. Termina dicendo che l'Austria-Ungheria decise, in seguito alle istituzioni create dall'amministrazione italiana a Massaua, che le Capitolazioni non sono applicabili ai sudditi austro-ungarici; questi debbono assoggettarsi alle leggi d'Italia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — L'Agenzia Reuter dice che un distaccamento di fanteria di marina italiana alzò la bandiera italiana a Zula, al sud di Massaua. Il protettorato italiano su questo distretto venne formalmente proclamato. La Nota del Governo italiano, notificando ai firmatari dell'atto di Berlino del 1885 l'occupazione di Zula, dice che essa è soltanto la consacrazione ufficiale di un fatto già esistente ed il protettorato venne proclamato in seguito alle ripetute domande della popolazione.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 4, *ore* 4,5 *pom.* — Il giornale la *France* dice che l'occupazione di Zula per parte dell'Italia è prova di procedere incorretto. Questo nuovo atto col quale l'Italia pare voglia rispondere provocantemente alla Francia fu merito all'incidente di Massaua rende grave la situazione politica e più teso ancora le relazioni fra i due Paesi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore* 9,25 *pom.* — L'argomento del giorno sono sempre i nostri interessi e le nostre questioni africane. La presente vertenza colla Francia naturalmente di luogo alle notizie più strane ed esagerate, che importa rettificare affinchè l'opinione pubblica non sia tratta in errore. Intanto si smentisce la diceria più inverosimile di tutte che la Francia voglia provocare una conferenza europea sulla questione di Massaua. Oramai l'opinione delle principali Potenze interessate sul Mar Rosso si è manifestata e non c'è più bisogno di una conferenza per conoscerla. Finora alla Consulta non è giunta la risposta francese segnalata dalla *Agenzia Havas* e riprodotta dalla *Stefani*. Ma i telegrammi da Parigi fanno credere che colà si ritenga l'incidente esaurito.

La *Riforma*, commentando la risposta data da lord Salisbury a lord Napier, che lo interrogava dinanzi ai lordi circa una nuova mediazione fra Italia e Abissinia, accerta il costante accordo fra l'Italia e l'Inghilterra in Africa. Soggiunge: « D'altronde è oramai dimostrato che anche le Potenze che avevano interessi a Massaua non ci osteggiano. Sola la Francia, pur non avendo interessi colà, ci era imbarazzi soltanto per malvolere. »

Circa la occupazione di Zula si hanno i seguenti particolari. Da due anni gli abitanti di Zula andavano chiedendo con insistenza il nostro protettorato. Ultimamente questa loro domanda venne formulata in atto solenne dal naib del luogo, che la rivolse a nome della intera popolazione, al Comando superiore di Massaua.

Il Comando superiore di Massaua, in conseguenza di questo nuovo attestato di un volere unanime, ha dichiarato l'alto protettorato d'Italia a Zula inalberando anche colà la bandiera italiana. Tale dichiarazione ha avuto luogo alla presenza della popolazione festante, che gridava: *Viva l'Italia! Viva il Re d'Italia!* dal presidio dei basci-buzucchi e di una compagnia di fanteria sbarcata dal *Mestre*.

Una osservazione a farsi è questa: che fino dal 1885 i basci-buzucchi, i quali presidiavano Zula per conto dell'Egitto, erano passati al nostro soldo; che più volte distaccamenti dei nostri soldati regolari erano andati a stanziare a Zula; e che prima d'ora a Zula non era sventolata mai altra bandiera all'infuori della egiziana.

Il Governo italiano ha comunicato alle Potenze la dichiarazione della protezione italiana sopra Zula. Le Potenze in genere hanno preso atto della dichiarazione italiana. Tenete poi per fermo che non è vera la voce che, in cambio del protettorato sopra Zula, l'Italia abbia rinunziato al diritto delle Capitolazioni riflettenti la Festa italiana a Tunisi.

A proposito della occupazione di Zula, il *Diritto* osserva la stranezza che la notizia di essa ci venga comunicata da Londra anzichè comunicata ufficialmente da Roma. Soggiunge:

« L'occupazione, materialmente e per se stessa, non ha importanza, perchè già le nostre truppe ripetutamente si accamparono a Zula, la quale è compresa dentro il circolo di occupazione nel golfo di Arafali. Tuttavia l'avvenimento acquista una certa importanza pel momento in cui ha luogo, mentre cioè pendono le nostre questioni colla Francia, e pel fatto che questa pretende di avere dei diritti sopra Zula. Certamente, l'onorevole Crispi risponde oggi assai fieramente all'atteggiamento dei Francesi. »

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Onde sostenere il punto di vista dell'Italia nella questione di Massaua, la *Neue Freie Presse* riproduce l'atto 7 luglio 1856, con cui il sultano Abdulmedjid cedette il territorio di Massaua a Said, allora vicerè d'Egitto. Il sultano diceva: « Abbandoniamo a te e ai tuoi successori l'isola di Massaua col suo territorio, che separiamo così per sempre dal nostro impero, di cui non costituivano parte integrante. »

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore* 9,5 *ant.* — Nei Circoli politici si crede che la presa di possesso di Zula per parte dell'Italia non avrà per conseguenza alcuna complicazione colla Francia.

Il Governo francese è deciso a disinteressarsi completamente in tale questione. Questa decisione è generalmente approvata, dappoichè gli uomini più sensati opinano che non vi è fondamento serio per prolungare l'incidente di Massaua, nel quale la Francia finisce per trovarsi sola e senza l'approvazione di alcuna Potenza.

Mentre svolgonsi in via diplomatica le controversie franco-italiane sulla occupazione italiana di Massaua e del suo territorio, un nuovo atto si è compiuto sulla spiaggia occidentale del Mar Rosso.

A Zula — secondo la notizia dell'Agenzia Reuter (che va data fino a conferma con riserva) — fu inalberata, con sussidio militare, la bandiera italiana e su quella terra fu formalmente dichiarato, giusta le norme fissate dall'atto di Berlino 26 febbraio 1885, il *protettorato italiano*.

Zula è un villaggio degli Scioho a circa due chilometri dalla spiaggia occidentale del Mar Rosso, nella baia omonima detta anche Adalis dai Francesi ed Annesley dagl'Inglesi; la sua posizione è segnata 27°14' di longitudine orientale dal meridiano di Roma e 15°13' di latitudine settentrionale. Dista: da Massaua chilometri 56 a sud-est; da Archico chilometri 44 a sud-est; da Arafali chilometri 26 a nord-ovest; da Ua-à chilometri 21 ad est. Parte da Zula per Halai (nell'Okulè Kusai) la più breve strada dal Mar Rosso e l'altipiano etiopico; parte da Zula la strada tenuta dagli inglesi nel 1868 nella spedizione militare contro il re Teodoro, questa strada volge quasi direttamente a sud per Senafè ed Adigrat.

Zula fu occupata nel 1840 dai Francesi, *che mai vi fecero possia atto di possesso;* tant'è che gli Inglesi, nel 1867, ne fecero punto di partenza e prima base delle operazioni militari svoltesi l'anno seguente nella spedizione in Abissinia contro il re Teodoro.

Dell'occupazione di Zula da parte dell'Italia incominciò a farsi parola in Italia nel novembre 1884, dopo che la Francia — non paga di fare d'Obock un posto militare e commerciale — riuscì poco a poco ad occupare Tadjoura e punti vicini, mentre gli Inglesi occuparono, per contrapposto, Berbera e Zeila, sulla costa dei Somali, di fronte ad Aden. L'occupazione italiana di Zula era consigliata dall'intento di mettersi in immediato contatto coll'Abissinia e dal concetto militare di coprire il nostro possedimento a nord del porto di Edd (sulla costa tra Massaua ed Assab), procurando così all'Italia tutta la zona da Raheita a Zula.

Ricordiamo come a quell'epoca appunto, cioè il 20 novembre, corse la voce dell'eccidio di Gustavo Bianchi e compagni, confermata poi il 5 dicembre.

L'occupazione di Zula, da parte degli Italiani, fu annunciata da alcuni giornali esteri nei primi giorni di dicembre; ma il 3 stesso mese fu smentita da un telegramma dell'Agenzia Stefani da Aden; e ciò detto luogo non soltanto a smentite e contromentite tra giornali e giornali, ma a trattazioni diplomatiche tra Francia ed Italia (1).

Omettiamo quanto riguarda l'occupazione italiana di Beilul e di Massaua, avvenuta la prima il 25 gennaio, la seconda il 5 febbraio 1885.

La Francia, intanto, non aveva preterm esso di fare rimostranze per la pretesa nostra occupazione di Zula, ed il 5 gennaio 1885 il signor Gastone Lemay, vice-console francese a Massaua, era partito per Adua incaricato dal suo Governo di una missione presso il negus.

Ad attuazione del programma tracciato dall'on. Mancini nella Camera il 17 marzo dello stesso anno — programma consistente nell'occupare *tutto il territorio che potesse costituire il raggio d'azione della piazza di Massaua* — il Comando di Massaua incominciò il 10 aprile coll'occupazione del piccolo villaggio di Arafali in fondo alla baia di Annesley e Adulis o Zula, a 05 chilometri a sud di Massaua, ed il 21 occupò Archico a 12 chilometri a sud-est di Massaua, e posein Ua-à e Zula punti di contatto tra Massaua al nord e Arafali al sud. Ora coll'occupazione di Zula il programma tattico sarebbe compiuto.

(1) Vedasi in proposito *La spedizione di Massaua*, narrazione documentata, di L. Chiala. — Torino, Ia Roux e C., 1888

Lettera telegrafica da Roma

Il Re e Cairoli — Il Vaticano e il viaggio dell'imperatore — Padre Alfieri — Antonelli — Un comunicato del Ministero della marina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore* 9,50 *pom.* — Ieri ed oggi tutti i ministri si sono recati a visitare l'on. Cairoli, il quale è partito oggi stesso alle 3,40 pom. col treno reale per Moncalieri, salutato alla stazione da numerosi deputati, amici, parecchie signore, ecc. Dicesi che egli si rechi a Monza per ringraziare il Re della ospitalità accordatagli nella real villa di Capodimonte; e in questo caso il Re stesso verrebbe a incontrarlo a Milano.

— Secondo la *Tribuna*, il Vaticano, interpellato dal Gabinetto di Berlino circa una visita dell'imperatore, avrebbe risposto che il Papa non gradirebbe la visita di Sua Maestà se questa si recasse prima a visitare il Re Umberto. Pare che l'arrivo di Guglielmo a Roma sia fissato pel diciotto ottobre.

— È morto a Roma il padre Alfieri, generale dei Fate-bene-fratelli. Era pio, caritatevole, non immischiavasi in cose di politica. Egli è il fondatore di vari istituti in Irlanda, Spagna, Austria.

— L'*Italie* dice di avere di buona fonte che il conte Antonelli, viaggiatore africano, reduce dallo Scioa tornerebbe in Italia verso la fine d'agosto.

— Il Ministero della marina pubblica nei giornali un lungo comunicato, nel quale, rispondendo alle accuse di talune gazzette, nega che le manovre navali abbiano avuto un esito infelice; afferma che le avarie alle navi furono lievi; elogia il personale tecnico e nautico e protesta contro le insinuazioni dei malevoli.

Il segretario di Stato — Le liscate conseguite all'estero — Un sequestro — Correnti — I drammi dell'adulterio — Edifici scolastici — Per Cristoforo Colombo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore* 8,45 *ant.* — Secondo taluni, in Vaticano si sarebbe alla vigilia di considerevoli novità. Torna in campo la voce che siano insorti nuovi dissensi fra il Papa e il cardinale Rampolla, segretario di Stato, il quale non interpreterebbe esattamente il programma politico di S. S. Il Papa avrebbe quindi in animo di dargli un successore nella persona di Galimberti, nunzio apostolico a Vienna, o di monsignor Rotelli, nunzio a Parigi. Naturalmente il partito intransigente, che ha nel Rampolla il suo miglior interprete, vede di malocchio queste velleità di mutamenti e fa particolare opposizione alla nomina di monsignor Galimberti.

Malgrado le smentite, l'*Italie* insiste nel credere che monsignor Schiaffino, partito per la Svizzera, sia poi diretto a Berlino, dove andrebbe a trattare della questione della visita di Guglielmo II in Vaticano. A proposito di tale visita, i vaticanisti si abbandonano a tali sottigliezze e distinzioni piccine, le quali dimostrano quanto sia ridotta a meschinità la politica vaticana.

— Si dice che attuandosi le riforme concordate fra i ministri degli esteri e della pubblica istruzione circa le scuole all'estero, verrà risolta anche la questione della validità per le licenze e le promozioni conseguite dai sudditi italiani nelle scuole italiane all'estero.

— Ieri sera è stato sequestrato il giornale anarchico-socialista *L'Emancipazione* per un articolo violentissimo riguardante il viaggio dei Reali in Romagna. Già da parecchi giorni questa gazzetta andava facendo una campagna intemperantissima e deplorevolissima contro quel viaggio.

— Notizie da Vallombrosa recano che lo stato dell'on. Correnti è alquanto peggiorato così da destare timori. È stato chiamato a consulto il prof. Federici.

— Telegrafano da Anzio al *Messaggero* di un doloroso dramma domestico avvenuto colà. Ai bagni di Anzio si trova da qualche tempo l'ingegnere Luigi Accossano, torinese, insieme colla moglie, una bella ed elegante signora di trentacinque anni, nativa di Cosenza, e cinque figliuoli.

La famiglia Accossano d'inverno abita a Roma. L'ingegnere non permaneva ad Anzio; egli andava e veniva da Roma per attendere qui ai suoi affari. Pare che durante codesto suo assenze l'ingegnere formulasse certi sospetti sulla fedeltà della moglie, la quale pare avesse qualche simpatia pel medico del luogo.

L'altro ieri, l'ingegnere, arrivando ad Anzio improvvisamente, trovò la moglie in colloquio col medico nei pressi dello stabilimento balneare. Il marito tacque, ma scrisse al dottore invitandolo a recarsi a Roma, dove era necessaria una partita d'onore fra loro due. Indi l'ingegnere Accossano partiva per Roma.

Ieri mattina l'ingegnere faceva ritorno ad Anzio, e avendo incontrato il medico, questi gli chiese spiegazioni riguardo alla lettera che aveva ricevuto. Ma l'Accossano, furente, anzichè dargliele, lo colpì ripetutamente col bastone. Ne seguì una colluttazione violenta fra i due; accorsero le guardie ed a stento poterono separarli.

Intanto pel paese si spargeva la voce che la signora Accossano si era avvelenata. Infatti ella aveva ingoiato una grossa dose di fosforo. Chiamati subitamente i medici, questi accertarono che lo stato di lei era gravissimo. Il marito era in uno stato di grandissima eccitazione per la sventura che lo colpiva doppiamente.

Il dramma ha commosso tutto il paese, dove la famiglia Accossano è molto conosciuta, e la colonia dei bagnanti.

— Entro il mese di settembre il Ministero della pubblica istruzione esaminerà le domande dei Comuni per essere autorizzati a contrarre colla Cassa depositi i mutui necessari alla costruzione degli edifizi scolastici. Frattanto si sta compilando il nuovo regolamento per la distribuzione di tali sussidi.

— Ieri il sindaco Castagnola e il prefetto Municchi di Genova hanno avuto una lunga conferenza coll'on. Crispi circa la partecipazione del Governo alle feste pel centenario di Cristoforo Colombo. I due supremi magistrati di Genova hanno pure trattato col Governo di alte questioni riguardanti gli interessi genovesi, fra l'altro quello della linea della Compagnia Neerlandese, che farà capo nel porto di quella città.

La difficile finanziaria del commercio di Genova. Il nuovo questore.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 4, *ore* 4,30 *pom.* — Stamane ebbe luogo una riunione dei creditori della Ditta Ferrando, Saredo e Parodi per discutere sopra il concordato. La differenza della fallita è di L. 200,000.

Non si potè venire ad alcun accordo, poichè parecchi creditori non vollero accettare il 32 0[0 offerto loro. Nessuna nuova proposta intervenne da parte della Ditta Gaggini. Qualche creditore propenderebbe perchè venisse fatta una dichiarazione formale di fallimento.

— Col treno delle ore 12,45 pom. è giunto a Genova il nuovo questore cav. Raimondi, già questore a Verona. Il questore Alfazio lì recherà quindi subito alla sua nuova destinazione di Torino.

Un incidente diplomatico in Bulgaria.

Il maggiore Cugia ed i briganti di Bellova.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — L'affare dei briganti di Bellova originò un incidente diplomatico. Il maggiore Cugia, inviato a Buurdjisdek dal console generale d'Italia con salvacondotto del Governo bulgaro, volle viaggiare nei dintorni per fare inviare emissari ai briganti. Il prefetto, considerando tale passo come un'ingerenza nelle sue attribuzioni, rifiutò di ottemperare, senza un ordine del suo Governo, al desiderio del maggiore Cugia. Ne sorse una viva discussione in prefettura, che si rinnovò in strada. In seguito a ciò si rimise al Governo bulgaro una Nota identica da tutti i consoli, eccetto quelli della Francia e della Germania, e quindi gli si rimise una seconda Nota firmata dai consoli d'Italia, Austria-Ungheria e Grecia, dove si insiste sul carattere ufficiale della missione Cugia. Entrambe le Note sono redatte in termini vivissimi.

Il Governo rispose alla seconda Nota che, sulla domanda di diversi agenti diplomatici, ritirò le truppe e che conseguentemente la regione montuosa coperta da foreste non essendo più sorvegliata nè sicura, il Governo non vuole assumere la responsabilità pel viaggio intrapreso in simili condizioni dal maggiore Cugia. La intonazione delle Note e le attitudini di alcuni diplomatici sono motivi di gioia pei russofili. La *Costituzione* di Tirnova domanda se il Governo cederà all'ingerenza straniera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore* 9,10 *pom.* — Il Governo ha chiesto informazioni a Sofia circa gli incidenti della missione del maggiore Cugia, addetto militare italiano. Questi aveva chiesta e ottenuta l'autorizzazione del Governo italiano.

La ferrovia d'Arequipa confiscata dal Governo peruviano.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Si telegrafa dal Perù: Il Governo s'impadronì della ferrovia d'Arequipa-Puno-Cuzco. Il proprietario americano, corte Thorndike, protestò presso Bayard.

La supremazia dei vini italiani all'Esposizione di Londra. Solennità artistica. Il duca di Cumberland visita l'Esposizione.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Ieri il Giurì per i vini, composto di periti inglesi, presenti gli espositori, riaffermò la supremazia del vino italiano e predisse un avvenire splendido sul mercato di Londra per i prodotti vinicoli che non subiranno alterazioni.

— Alle ore 4 pom., presenti il Comitato, la Camera di commercio, gli espositori, la colonia italiana, la Stampa dei due paesi e tra folla plaudente si inaugurò una stupenda pittura smaltata di Moretti. Parlarono Withley e Gallenga. Questi disse nobili parole onorando la prima gentildonna italiana ed augurando la venuta del Principe di Napoli per suggellare la magnificenza del successo dell'Esposizione.

— Oggi il duca di Cambridge visitò lungamente l'Esposizione, elogiandola.

Una eruzione del vulcano dell'isola Lipari. Gli isolani minacciati.

MESSINA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Ieri nel vulcano dell'isola Lipari si aprì inopinatamente il cratere e vomitò lapilli e fumo. Oggi una nuova ed allarmante eruzione sgomentò i pochi abitanti, che chiedono aiuto. Il prefetto provvede all'invio di funzionari e della cisterna *Pagano* per il salvataggio. Il telegrafo non funziona; credesi che i pali siano bruciati.

MESSINA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — L'eruzione nell'isola Vulcano accenna ora a decrescere sensibilmente, sebbene continuino ad uscire dal cratere grosse colonne di fumo. I danni dell'eruzione sono grandissimi. L'isola fu fatta sgombrare dagli abitanti; nessuna vittima.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore* 9,25 *pom.* — Telegrammi da Messina recano le nuove di gravissime eruzioni del vulcano di Lipari. V'ebbe una forte pioggia di lapilli. Boschi e vigneti andarono incendiati. Gli abitanti, fuggiaschi, chiedono soccorsi. Mancano le ultime notizie, perchè le comunicazioni coll'isola sono interrotte. È accorso sui luoghi del disastro il prefetto.

La posizione del Coburgo compromessa. La miseria nel Montenegro — Pel mar Baltico.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Lo *Standard* ha da Vienna: « Notizie da Sofia dicono che la posizione del principe Ferdinando è molto compromessa e che si è alla vigilia di avvenimenti importanti. Karaveloff avrebbe detto che l'ora era propizia per la soluzione della questione bulgara. Egli indica il principe Valdemaro e il duca di Cumberland come candidati che hanno le condizioni desiderabili. »

— Il *Daily News* dice che i ministri del Montenegro furono invitati a recarsi ad Antivari per conferire col principe sull'attuale miseria del principato. Quarantamila persone sono ridotte all'assoluta indigenza; da un secolo il paese non ha altrettanto sofferto.

— Secondo un dispaccio del *Daily News* da Pietroburgo parlasi di negoziati intavolati con Berlino, Stoccolma e Copenaghen per fare, in certe circostanze, che il Baltico sia considerato come mare chiuso.

Conflitti fra operai in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — V'ebbe una collisione fra gli operai di una fabbrica d'alcool a Manvese e altri operai disoccupati; quattro feriti.

Una frana si produsse nella chiesa di S. Tommaso che si ricostruiva; sei operai rimasero sepolti sotto le macerie.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Dopo diciotto ore di lavoro si estrasse un individuo dalle macerie della chiesa di San Tommaso; si ritrassero cinque cadaveri di operai.

La flotta spagnuola a Venezia.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — La squadra spagnuola arriverà lunedì mattina; il Municipio darà martedì una serenata sul Canal Grande in suo onore.

Il ricevimento dell'ambasciatore turco alla Corte di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — L'imperatore Guglielmo ha ricevuto ieri in udienza solenne l'inviato straordinario del sultano, Munir-pascià, che ha assistito poscia al pranzo di gala. Oggi in suo onore avrà luogo un pranzo presso Herbert Bismarck, che partirà domani in congedo di sei settimane.

Le fortificazioni di Galatz.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Il *Monitore* dichiara d'utilità pubblica le espropriazioni dei terreni necessari alle fortificazioni dei dintorni di Galatz, e dichiara altresì l'urgenza per la presa di possesso di quei terreni

Gli uccisori degli zuavi di Arles condannati.

AIX (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore* 5,52 *pom.* — Oggi ha avuto fine dinanzi a questa Corte d'assise il processo intentato contro i due operai italiani Leopoldo Garemi e Telemaco Zucchi, che il 13 agosto dello scorso anno, ad Arles, uccisero in una rissa due zuavi. Ricordate i fatti. Tre zuavi in istato di ubbriachezza vennero ad alterco con alcuni operai italiani, volendo avere su costoro la precedenza dell'ingresso a una casa di cattiva fama. La vittoria momentaneamente gli zuavi, riuscendo a entrare pei primi nella casa.

Gli italiani li attesero però all'uscita, attaccando nuovamente litigio con loro. Il litigio trascese ben presto in una lotta corpo a corpo, durante la quale lo zuavo Dupont cadde al suolo mortalmente ferito di coltello e un altro zuavo, che aveva ferito uno degli italiani, ricevette due coltellate pure mortali. Trasportati i due zuavi in una vicina farmacia, ivi spirarono. La folla voleva fare giustizia sommaria dei due uccisori; e per alcuni giorni la città fu sossopra per la caccia agli italiani, tanto che taluni di questi dovettero fuggire. Ai due soldati morti furono resi solenni straordinari onori funebri, a cui presero parte circa 20 mila persone.

Pareva anzi che da questo sanguinoso dramma dovesse derivare un conflitto diplomatico fra le due nazioni; ma, calmati gli animi, si compreso esso trattarsi d'un semplice delitto deferibile ai Tribunali comuni.

I due imputati vennero giudicati, a quel che pare, in un momento poco favorevole. Perchè, malgrado una moderata requisitoria del P. M., una brillante difesa e una manifesta disposizione della Corte all'indulgenza, i giurati pronunciarono un verdetto severo, escludendo l'attenuante della provocazione. Per modo che lo Zucchi e il Garemi vennero condannati ai lavori dal bagno a perpetuità.

Il rapporto di Bismarck a Federico III.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore* 8,20 *pom.* — È qui oggetto di svariati commenti la pubblicazione fatta dalla *Nouvelle Revue* del preteso rapporto di Bismarck all'imperatore Federico III circa il progettato matrimonio della principessa Vittoria col principe Alessandro di Battenberg. (*Vedi Gazzetta di ieri*) Si giudica che, quantunque non contenga nulla di nuovo o che non si sapesse, tale rapporto sia inesatto. L'addiettivo *offenkundige* tradotto per « apparente » anzichè per « notorio, manifesto » è evidente errore di traduzione inteso a svisare il vero senso delle parole.

Lo stile sfornito, pieno di ripetizioni, di luoghi comuni, di infrazioni all'etichetta, non è bismarckiano. I Circoli conservatori inclinano a credere che tuttavia si tratti di una rifacitura scritta su cenni di persona che lesse l'originale. Quindi riattaccano Mackenzie, il quale si trova ancora a Berlino e che sarebbe quegli che, secondo essi, avrebbe comunicato il sunto del rapporto.

Il principe di Napoli a Monaco.

MONACO (Baviera) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il Principe di Napoli ricevette ieri e restituì la visita di Crailsheim, presso cui pranzarono ieri l'ambasciatore d'Italia, il ministro di Grecia, i sindaci di Roma e di Atene e altri dignitari. Il Principe di Napoli visitò oggi la statua della *Bavaria* e la galleria dei quadri di Senk.

Don Luigi di Portogallo.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il re di Portogallo, causa il cattivo tempo, starcà stamane a Barcellona. Verrà a Marsiglia colla ferrovia. Arriverà nel pomeriggio di domani.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il re di Portogallo visitò l'Esposizione e partì stasera per la Francia.

L'ambasciatore Menabrea e la Regina di Portogallo. Tranquillità negli scioperi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore* 9,5 *ant.* — Ieri sera la Regina di Portogallo, Maria Pia, invitò a banchetto all'*Hôtel Bristol*, ove essa dimora, il nostro ambasciatore, marchese Menabrea di Valdora. Al banchetto assistevano il duca di Porto, secondogenito della Regina, la contessa di Valbom, dama d'onore, il barone d'Alcochete, gentiluomo di Corte, ed alcuni altri personaggi.

— I rapporti della Polizia recano che nessun disordine rilevante è avvenuto in queste ultime ventiquattro ore, nè per lo sciopero dei terrazzieri, che continua, nè per quello dei cocchieri, che pare in via di componimento.

Nota tunisina.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore* 8 *pom.* (per la via di Marsala, 5, *ore* 8,25 *ant.*). — La squadra francese è partita oggi dal porto di Biserta per ignota destinazione.

— Lo stato del bey continua a migliorare.

— Il senatore Rocha, ex-presidente della Repubblica Argentina, arriverà domenica a bordo di un vapore francese.

Una nuova vittoria dei sudanesi

WADY-HALFA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — I dissertori arrivati qui dicono che i Dervisci riportarono una vittoria sugli abissini presso Galabat.

Onorificenze brasiliane.

AIX-LES-BAINS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — La reggente del Brasile conferì il gran cordone dell'Ordine della Rosa ai dottori Charcot e Semmola per le cure prestate all'imperatore Don Pedro.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 3,40 *pom.* — Il Bollettino ufficiale pubblicato dal Ministero della guerra contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Cuttica-Ciarco, tenente dei carabinieri, Zara, Rossi e Micheletti, capitani di fanteria, sono collocati in posizione di servizio ausiliario — Tonio, capitano di fortezza a Montemarin, è trasferito a Spezia — Fara, capitano d'artiglieria in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato alla Direzione di Alessandria — Fontanini, capitano d'artiglieria, è collocato in posizione ausiliaria — Laonza, capitano-medico, è collocato a riposo dietro sua domanda — Marsano, maggiore commissario, è destinato all'Africa — Sala, tenente commissario a Torino, è trasferito a Napoli — Chenal, maggiore contabile alla Scuola di Pisa, è traslocato al Distretto di Ferrara — Roddero, capitano, Danese e Peroni, tenenti contabili, sono destinati all'Africa — Gallo, maggiore veterinario, è collocato in posizione ausiliaria — Lodesani, maggiore veterinario presso il 9° Corpo d'armata, è traslocato al 5° — Micelloni, maggiore veterinario presso l'11° Corpo, traslocasi al 5° — Du Breuil dal 12° Corpo è trasferito all'11° — Diana, capitano del 5° reggimento artiglieria, è traslocato al 12° Corpo — Cima, tenente della riserva a Piacenza, è disponente per l'età — Barolet, maresciallo dei carabinieri in ritiro, è nominato sottotenente della riserva — Valerio, sottotenente territoriale del genio, è chiamato in servizio pel 16 settembre — Quaglino, sottotenente d'artiglieria territoriale a Cuneo, passa al 6° artiglieria — Corrado, ragioniere d'artiglieria a Torino, è trasferito a Roma — Faita, ragioniere del genio a Cuneo, è trasferito a Massaua.

Un regalo matrimoniale

Roma, 3 agosto.

Pel matrimonio del Duca d'Aosta colla principessa Letizia verrà immancabilmente a Torino l'on. Crispi. È noto che il ministro degli affari esteri funge prammaticamente da notaio della Corona, come il presidente del Senato funziona da ufficiale dello Stato Civile. Quello però che a pochi sarà forse noto è un curioso (e non inutile) diritto che compete al ministro degli affari esteri (sia pure reggente l'interim) tutte le volte che un membro della Famiglia Reale contrae matrimonio. Al ministro tocca la regalia della egregia somma di 40,000 lire. Egli però non gode, per abitudine, che una metà della somma, cioè 20,000 lire; l'altra metà viene solitamente distribuita fra tutti gli impiegati del Ministero degli affari esteri in proporzione dello stipendio abituale che essi percepiscono. Persino gli uscieri sono compresi nella distribuzione.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 4 agosto 1888.

Torino	16	—	80	—	77	—	35	— **43**
Bari	27	—	61	—	88	—	70	— **74**
Firenze	73	—	59	—	74	—	79	— **11**
Milano	50	—	24	—	45	—	12	— **56**
Napoli	41	—	74	—	2	—	90	— **8**
Palermo	72	—	84	—	25	—	88	— **14**
Roma	83	—	37	—	67	—	35	— **58**
Venezia	76	—	87	—	72	—	7	— **2**

AGOSTO: giorni 31 — L. N. 7 — P. Q. 14.
Domenica 5 — 218° giorno dell'anno — Sole nasce 5,10, tr. 7,36 — *Madonna della Neve.*
Lunedì 6 — 219° giorno dell'anno — Sole nasce 5,11, tr. 7,37 — *La trasfigurazione di N. S. G. C.*

Gazzetta Ufficiale — Dal 9 al 16 luglio.

Cassa dei Debiti Pubblici. — Estrazione sulla detta Cassa ed a quella dei Depositi e Prestiti del servizio del controllo secondo l'ordinamento dato al servizio stesso presso le tesorerie del Regno. — R. D. 24 giugno. *G. U.* 10 luglio. — Segue l'organico degli ispettori, cancellieri ed aggiunti controllori, nonchè l'ammontare delle cauzioni da prestarsi.

Collegi elettorali. — Il Comune di Corsione è separato dalla sezione elettorale di Cassombrera ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Alessandria. — R. D. 24 giugno. *G. U.* 9 luglio.

Id. — Il Comune di Bacne è separato dalla sezione elettorale d'Este ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Padova. — R. D. id. *G. U.* id.

Comuni. — Il Comune di Mercenrago nella provincia di Novara è autorizzato a trasferire la sede municipale dalla frazione di Dormello in quella di Mercenrago. — R. D. 28 giugno. *G. U.* 14 giugno.

Consorzio d'irrigazione del riso Orione in provincia di Cuneo. — A questo Consorzio è stata accordata la facoltà di riscuotere coi privilegi e nelle forme fiscali il contributo degli utenti, che hanno fatta adesione a norma di legge, al Consorzio medesimo. — R. D. 24 giugno. *G. U.* 14 luglio.

Corpi morali. — Sono stati eretti a Corpi morali con R. D. c. a. le due Opere pie denominate Ottaviano Maria Zorzi ed Istituto dal fu Giovanni Carlo Zorzi aventi sede l'una a Venezia, l'altra in Udine. — *G. U.* 9 luglio.

— Sono pure stati eretti in Corpi morali l'Opera pia Gioachino Ascoli, avente sede a Massa di Carrara e l'Asilo infantile esistente in Pregiato, frazione di Cava, dei Tirreni e l'Asilo infantile Regina Margherita in Corso Maggiore ed il legato lasciato da D. Giuseppe Rossi in Valmacca, provincia d'Alessandria. — *G. U.* 9 luglio e *G. U.* 13 luglio.

Derivazione d'acqua a scopo industriale. — Col R. D. 24 giugno è stato approvato il Regolamento per l'esecuzione della legge 2 febbraio u. s. — *G. U.* 9 luglio. Fa seguito il testo del Regolamento medesimo.

Epidemia colerica del 1885. — Concessione di medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e attestazioni di benemerenza a persone ressi benemerite nell'epidemia colerica del 1885. — R. D. 24 giugno. *G. U.* 12 luglio.

Intendenze di finanza. — Modificazioni al ruolo organico delle Intendenze di finanza a partire dal 1° luglio 1887. — *G. U.* 10 luglio.

Istituti tecnici e nautici. — Col R. D. 26 aprile sono stati fissati i ruoli organici degli Istituti tecnici e nautici dipendenti dal Ministero della Pubblica istruzione. — *G. U.* 10 luglio. Segue la tabella dei detti ruoli.

Morti all'estero. — La *G. U.* dell'11 luglio pubblica l'elenco dei cittadini italiani morti nel Distretto consolare di Trieste entro il mese di maggio 1888.

Pensione agli operai borghesi in servizio del Ministero della guerra. — Legge 3 luglio che accorda il diritto a pensione agli Operai borghesi degli Stabilimenti d'artiglieria e del Genio, dei magazzini centrali militari, Istituto geografico militare, dell'Ufficio di stivedi militari, Farmacia centrale militare ed i Carmelari borghesi del genio. *G. U.* 13 luglio.

Società di M. S. fra ex-militari. — Si prevengono i soci tutti che per *comunicazioni urgenti* e di *vitale interesse* la segreteria è a loro disposizione nei giorni festivi dalle ore 8 alle 11, e nei festivi dalle 2 alle 5 pom.

Società mutua di miglioramento fra operai valligiani di Torino. — Nella seduta generale del 29 luglio, in occasione del quinto anniversario della fondazione della Società, la deliberato di concedere un indulto a tutti gli operai che hanno già fatto parte dell'Associazione e che vennero esclusi per mancato pagamento.

Il periodo di ammissione principierà dal 1° agosto e si chiuderà col 1° settembre.

La sede sociale sarà aperta tutti i sabati dalle ore 8 alle 11 pom.

Fallimenti. — Torino. — Fallimento Trabucchi Giuseppe, già pristinaio in via San Maurizio, N. 10; curatore avv. Andrea Pignati. Prima adunanza per rendiconti il 2 agosto, 9 ant. — Id. Maibecchi e Benavera fatta resa conti.

Mondovì. — Fallimento del banchiere Levi Giuseppe fu Salvatore, di Benevagienna. Prima adunanza 18 corr.; termine per presentazione titoli credito 30 agosto; verifica crediti 6 p. v. settembre. Bilancio: attivo, lire 865,788 50; passivo, lire 967,019; differenza passiva lire 81,276 50.

Voghera. — Fallimento Ricardi Ambrogio adunanza per concordato 21 corr. Offerte: 21 0/0.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Fu costituita per la macinazione dei cereali in Borgo la Società Anonima *Molini al Tevere*, con istromento del not. Torretta, con sede in Torino; capitale un milione interamente sottoscritto con 2000 azioni da lire 500 cadauna.

Modificazioni. — *Torino.* — La Ditta Luigi Butteri e Comp., costituitasi il 12 aprile 1883 tra i signori Luigi Butteri, Giulio Docchio e Giovanni Agnelli, il 27 passato luglio venne modificata con privata scrittura, rimanendo a far parte della Società i soli Luigi Butteri e Giovanni Agnelli. — La Società in nome collettivo tra i signori Bosso Giacomo, Sgherlino Giuseppe e Vigo Giacomo, costituita il 27 maggio 1880, rimane composta, con privata scrittura, dal 1° corr. dai soli signori Bosso e Vigo.

Scioglimenti. — *Torino.* — La Società in nome collettivo, costituita il 13 gennaio 1887 sotto la Ditta Boita e Bodero fra i signori Boita Giovanni, Bodero Enrico e Bianco Giuseppe, con privata scrittura venne risolta nominandosi a liquidatore il geometra Angelo Maina. — La Società tra i signori Bisio Giovanni e Dalmazzo Giuseppe, e già corrente sotto la Ditta Bisio Dalmazzo, con privata scrittura, a far capo dal 1° passato luglio, venne risolta. — La Società suddetta sotto la Ditta Matraire e Rocca, costituitasi il 1° maggio 1883 tra i signori Rocca Luigi e Matraire Fortunato, con privata scrittura, a datare dal 20 passato giugno, venne risolta.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Con istromento del notaio Cassina sul contratto di matrimonio tra Paolo Foccardi, industriale, e la damigella Irene Piana, la sposa costituivasi in dote lire 40,000 ed un corredo del valore di lire 8000, senza comunione di beni.

Borsa di Genova, 4 agosto		Az. Ferr. Merid.	699 —
Rend. ital. cont.	97 92	*Cambi.*	
» » fin.	97 10	Londra — vista	25 42
Az. Banca Nazion.	2092 —	» lett.	25 44
» Credito Mobil.	962 —	Parigi — vista	100 45
» Ferrov. Merid.	785 —	» lett.	100 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20.02	
Vienna, 4		Cambio su Parigi	48 80
Mobiliare	318 75	Cambio su Londra	129 45
Lombardo	100 —	Lire italiane	98 65
Banca Anglo-Austr.	109 20	Rendita Austriaca	82 50
Austriache	244 50	Id.	81 85
Banca Nazionale	897 —	Unionbank	212 —
Napoleoni d'oro	9 77	Rend. Austr. nuova	111 80
Argento in Banco.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 4		Cons. Pruss. 4 0/0	107 20
Mobiliare	163 90	Id. 3 1/2 0/0	103 80
Austriache	163 90	Id.	—
Lombarde	— —	Prestito Russo	102 60
Cambio su Londra	20 35 6	Prest. Orient. Russo	— —
Rendita Italiana	96 65	Argento per chil.	— —
Turco nuovo	14 70	Mediterraneo	127 50
Londra, 4 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	96 1/2	Egiziano 1885	ai 3/8
Rendita Italiana	95 1/4	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	41 15/16	d'Inghilt. L. stert.	— —
Spagnuolo	72 3/8	Ritirati dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	14 7/16	ghilterra L. stert.	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 4			
Rend. fr. 3 0/0	— —	Egiziano 6 0/0	325 15/16
» 5 0/0	85 02	Rend. sueglior. 6 0/0	80 3/4
» 4 1/2 0/0	106 50	Rend. spagn. ester.	72 05
Rend. ital. 5 0/0	96 90	Banca d'Inc. di Parigi	871 —
Camb. Londra vista	25 52	Banca Ottomana	521 56
Consolid. inglesi	96 1/2	Argento fino	297 50
Obbl. Lombarde	288 75	Credito fondiario	1230 —
Cambio sull'Italia	1/4	Suez	2212 —
Turco nuove	14 65	Panama	282 —
Banca di Parigi	782 —	Lotti turchi	— —
Tunisino	— —	Ferr. Meridionali	771 —

BRA, 3 agosto. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 80 — Id. di bue al ch. L. 1 30 — Orzo all'ett. lit 31 — Meliga 9 51 — Segale 10 05 — Pane grossano al ch. 0 42 — Id. fino 0 57 — Id. casalingo 0 42 — Farina L. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 82 — Pavia 1. qual. 0 00 — Id. 2. q. 0 00 — Formaggio 1. q. 1 75 — Id. 2. q. 1 60 — Burro 2 80 — Lardo 1 90 — Uova alla dozzina 0 00 — Carbone al miriagr. 0 00 — Legna forte 0 33 — Id. dolce 0 26 — Fieno 0 00 — Paglia 0 50.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 4 agosto.

Organzino	colli 12	K.	1011 00
Trama	colli 1	K.	100 45
Greggia	colli 7	K.	613 50
	Totale colli 20	K.	1724 95

Gelsi entrati nel mese a tutt'oggi N. 91 K. 6570 75

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo

Massaua

Dissensi franco-italiani.

Il *Figaro* — o per essere più esatti, uno scrittore, il Perrey, di questo giornale politicamente multiforme — porta nella questione una voce nuova, intonata a equanimità e acutezza di vedute. Esso pubblica, coi premessi titoli, che noi abbiamo conservato di proposito, un articolo, nel quale indica al Governo francese una linea di politica nuova nei riguardi d'Italia sul Mar Rosso. Lo scrittore comincia col dichiarare che le origini del possesso italiano, dal punto di vista legale, possono non essere indiscutibili; ma riconosce che dopo che a una potenza musulmana è succeduta una potenza europea, questa non può essere tenuta alle Capitolazioni.

Indi prosegue nei seguenti termini:

« Massaua! Sapete che cosa sia codesta sterile plaga? Vi sono passato quando gli inglesi, stabiliti alla vostra campagna contro Teodoro, si rimbarcavano resi disillusi dalle loro facili vittorie. E' un isolotto sul quale alcune case bianche riparano male alcuni poveri diavoli, che vivono d'un commercio miserabile. A quell'epoca, certamente, non si sentiva parlare nè di consoli, nè di capitolazioni su quella parte delle coste del Mar Rosso. Ma la spedizione inglese aveva attirato l'attenzione su Massaua. Un europeo, il solo che vivesse su codesto isolotto congiunto alla terraferma da una gittata, uno svizzero, certo Mutzinger, sollecitò la rappresentanza di alcuni Consolati d'Alessandria: quello fu il primo agente consolare.

Più tardi, allorchè questo territorio, come quello di Zula, nominalmente soggetto alla Porta, abitato da arabi dediti esclusivamente al commercio degli schiavi con Djeddah e Hodeida, i cui governatori rivivano alcuni uomini per la guarnigione dall'altra parte del Mar Rosso, passò sotto l'amministrazione egiziana, sulla domanda del khedive Ismail, il quale cogliava con premura quest'occasione di offrire al sultano, in ricambio del firmano stabilente la successione diretta al trono nella sua famiglia, un supplemento di tributo, di cui questa cessione di Massaua all'Egitto non fu che il pretesto, più tardi, Mutzinger entrò al servizio del Governo egiziano, comunicò le sue vedute a Ismail, che le trovò di suo genio e la prima spedizione egiziana contro l'Abissinia venne risolta.

Di quella spedizione si conoscono le sorti. Le truppe del khedive furono decimate; Mutzinger fu ucciso, come lo fu pure il nipote di Nubar, partito al suo soccorso con truppe fresche, le quali non tornarono più. Una terza spedizione non ebbe migliori risultati; essa aveva alla testa ufficiali americani ed il figlio del khedive, il principe Hassan, che rimase alcune ore prigioniero degli Abissini, quello stesso morto testè a Costantinopoli.

Gli è da quell'epoca che data il primo invio d'un vice-console di Francia a Massaua. Il console d'Alessandria proposo d'inviarvi De Sarzec, che abitava l'Egitto. L'*exequatur* fu dimandato a Costantinopoli. La contrada dipendeva quindi dalla Porta. Il khedive vi manteneva una guarnigione di 150 uomini comandati da un *bimbaschi*, che si guardava bene d'uscire dall'isolotto sul quale era stato confinato.

Queste successive spedizioni avevano attirati a Massaua alcuni greci dell'Arcipelago, per la maggior parte soggetti alla Porta, i quali erano dediti ai commerci dei generi alimentari: genti come se ne trovano nei villaggi più remoti dell'Asia e dell'Africa. I nostri vice-consoli parlavano delle relazioni difficili coll'Abissinia; essi non ebbero altro obbiettivo all'infuori di quello di migliorarle, sino al giorno in cui lo scacco della missione Hewett, che aveva per iscopo di spingere re Giovanni a marciare su Khartum, condusse a un accordo fra l'Inghilterra e l'Italia; e la questione fu posta nel 1885 tal quale esistette ora, senza che mai sia stata risoluta.

Giulio Ferry, che era allora presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, vide assai di buon occhio gli Italiani stallarsi sul Mar Rosso. Egli era dominato dal timore di veder mutarsi in lago inglese codesto mare, il quale non è altro se non se un lungo canale conducente ai nostri possedimenti dell'Indo-Cina. Meglio è, pensava egli saviamente, che molte Potenze siano interessate un giorno o l'altro a lasciar questo passo costantemente aperto. E benchè la politica francese abbia molto deviato dalla linea di condotta tracciata al tempo della occupazione italiana, tuttavia codesto ragionamento non ha perduto del suo valore.

E evidente che un giorno verrà nel quale gli Inglesi non potranno tenere nelle loro mani l'entrata e l'uscita del Mar Rosso senza provocare proteste che l'Italia sarà in prima a formulare, quando essa avrà compreso che la conquista dell'Abissinia val bene uno sforzo — sforzo, che essa sarà contenta (lo scrittore francese qui dice anzi *enchantée*) di aver compiuto non si tosto sarà effettuato, qualunque ne sia il prezzo, perchè gli altipiani abissini costituiscano un magnifico punto di irradiamento su tutta l'Africa orientale. Quel giorno l'accordo momentaneo coll'Inghilterra sarà finito e noi non avremo sul Mar Rosso un alleato più dell'Italia sicuro.

Bisogna che la politica del Quai d'Orsay sia divenuta ben formalista con Goblet per non comprendere che noi abbiamo il più grande interesse a facilitare l'espansione coloniale della nostra vicina, non certo per diminuire le sue forze, ma perchè essa trovi alimento alla sua attività un po' susurrona, che ha bisogno di sfogo. Questa politica è stata quella dei predecessori di Goblet; sarà sicuramente quella dei suoi successori. Si può senza danno lasciare che il governo Baldissera riscuota le tasse municipali che a lui piacerà stabilire al fine di rendere Massaua più abitabile. La protezione accordata ai nostri connazionali all'estero non è già di grande che se ne possa stornare una parte a favore di gentili cui commercio proviene tutto dall'esercito italiano di cui vivono, e le quali non si raccomandano per alcun titolo alla nostra attenzione. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

FIAMMELLA SPENTA

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

« Era davvero una fossa sepolcrale. M'accorsi che ero tutta vestita di bianco, inghirlandato il capo di fiori d'arancio, con un mazzo dei medesimi fiori sul petto come una sposa. Quell'apertura lugubre si allargava sempre più. Era la pietra sepolcrale, che a poco a poco si sollevava; e allora di là uscì a venire un allegro rumore, come lungo le vie delle grandi città, dove c'è maggiore l'animazione della vita. Ma quanto lentamente si sollevava quella lapide! E di quando in quando tornava ad abbassarsi, come per richiudersi, non del tutto, ma più o meno a lembi. E all'orlo della tomba venivano ad affacciarsi tante teste: non c'erano corpi, nient'altro che teste; ma tante, tante, e tutte mi guardavano serie serie, e quando il lastrone s'abbassava sparivano, e quando si rialzava tornavano, e non dicevano nulla e tutte non ce n'era pur una che io conoscessi, che avessi mai vista.

« Il calore mi rendeva le forze; avrei potuto sollevarmi, ma lo sguardo di quelle facce ignote mi dava una soggezione che non sapevo superare.

« E perchè mi trovavo vestita così? Sposa? Di chi? E poi mi avevano sotterrata?

« Allora mi si presentò un'immagine che un tempo mi visitava in sogno quasi tutte le notti, e che ora, da parecchi mesi, non era venuta più: l'immagine di mia madre, non quell'è nel ritratto che me ne diede il papà, ma quale io la vidi quando fu morta. Era muta, scarna, coperta come allora, e stette librata in aria, andava vaga col corpo, in mezzo all'apertura del sepolcro, che si allargava sempre più. Le facce sconosciute diventavano piccine piccine, da discernerne appena i tratti.

« Sollevai le braccia verso l'ombra di mia madre, più coll'atto che colle parole implorando aiuto. Essa mi guardò mesta mesta, come per significarmi che non poteva nulla per me; poi mi additò l'orlo della fossa.

« Ah! mi si allargò il cuore. Le facce erano sparite: la diritta, campeggiante nella luce, vidi io, che mi sorridevi, che mi tendevi la mano.

« Ero salva!

« Mi drizzai a sedere su quel giaciglio di vermi; parevano un vischio tenace che mi trattenesse; ma pur lo vinsi. Allungai la mano verso la tua; stava per toccarla; tu allerravi la mia destra e mi traevi alla luce, alla vita...

« Ma no! Ecco che s'accosta una persona, ti prende pel braccio, ti fa voltare a sè, ti parla, ti gli parli, ti ride seco, tu lo segui, t'allontani; io ti chiamo, supplico; inutilmente! Sparisci: e la pietra sepolcrale, con un cupo rimbombo, ricade e mi richiude nella tomba...

« Mi sono svegliata in sussulto, atterrita, oppressa, il cuore stretto come in una morsa e t'ho chiamata...

— Tutto sudato è nervoso: — disse la zia accarezzandole dolcemente la fronte a suo modo. — Uno de' tuoi soliti spasimi che ti presa dormendo e produsse quelle brutte fantasie. Non pensarci più.

— E sai chi era quella persona che venne a distoglierti da me? che ti fece abbandonarmi e respingermi nella fossa?

— Chi?

— Tuo cugino Pieruccio.

Felicina sentì un sussulto nella mano di Livia, che le accarezzava ancora la fronte.

L'imperatore Guglielmo a Roma.

Persona sottilmente bene informata ci scrive da Roma in data del 3 corrente:

« ..... Non potete credere quanti armeggi, quanti tentativi e quanti sforzi ha fatto il Vaticano per scongiurare (e la loro parola) il viaggio dell'imperatore di Germania a Roma. Ben si comprende in Vaticano che la venuta di Guglielmo nella capitale del regno d'Italia è un colpo non indifferente per chi si illude ancora in un restauro del potere temporale. Ma tutto lo sforzo vaticano sono caduti nel vuoto, giova alunno sperarlo. Le ultime informazioni di Berlino assicurano che il viaggio dell'imperatore a Roma è deciso. Al Vaticano l'annunzio di tale decisione ha prodotto un'irritazione straordinaria. La diplomazia pontificia ha minacciato nientemeno che un richiamo di nunzi... La risposta da Berlino è stata questa: Se i rapporti fra il Vaticano e Berlino continueranno colla usata cordialità è probabile che venendo Guglielmo a Roma si recherà a visitare anche il Papa, se no, no. — Figuratevi in Vaticano a questo *aut aut* come mordono il freno!... »

Vita Palermitana

Esposizione nazionale — Crisi commerciale. Feste ecclesiastiche fuori di chiesa — Funebri. 1° agosto.

(Mormanni) — Le cose riguardanti l'Esposizione nazionale, auspice il presidente della medesima, onorevole principe di Camporeale, vanno bene con meraviglia di tutti, perchè le condizioni in cui trovasi di questi tempi la povera Sicilia sono veramente disgraziate. Per zolfi, per gli aranci, pei vini, pel sommacco, per tutto c'è crisi. Per un pezzo si è andati avanti col credito; ma oramai anche questa risorsa, come ma da prevedere, è venuta meno, chè gli Istituti di credito sanno pur troppo che andrebbero a rotta di collo a seguitare ad esser larghi negli sconti. E sconfortante, settimana per settimana, il leggere la lista degli effetti protestati, e quello che più addolora è questo, che si trovano a non poter far onore alla loro firma le persone le quali godevano fino a mesi fa la più bella posizione finanziaria. Ciò nondimeno l'on. Camporeale trova danari e incoraggiamenti per l'Esposizione. Messina, Catania, Trapani, Girgenti, Siracusa, Caltanissetta, tutte le più importanti città della Sicilia han preso la cosa con molto entusiasmo.

Speriamo intanto che l'attuale crisi si risolva in bene, perchè io non saprei altrimenti come il Comitato potrà persistere nell'idea dell'Esposizione nel 1891 durante le attuali condizioni. E v'è anche a sperare qualcosa di più, questo: che i 20 consiglieri che vanno a rinsanguare il nostro Consiglio comunale costituiscano un'amministrazione più laboriosa di quella che è stata al potere per un anno, senza far nulla di nulla per quel che riguarda il risanamento della città e la conduttura delle acque. A proposito di acque, vi posso dir questo, anzi, che quella stessa acqua cattiva che ci era di questi tempi, scarseggia e manca affatto. Ci vorrebbe un bel coraggio ad aprire l'Esposizione primo che per lo meno fosse risoluta per la nostra città la grave questione del non morire di sete o del non avvelenarci con un'acqua novanta volte su cento inquinata.

Son tornate di moda le feste ecclesiastiche nelle vie: processioni, luminarie, fuochi per ogni santo, per ogni beato, per ogni vergine. Da anni non se ne vedevano più. Da quando le autorità han dato il permesso ai preti di portar attorno simulacri di legno e simulacri di argento, le processioni assumono il carattere di vere e rabbiose dimostrazioni clericali. Perchè far ritornare in vigore degli usi medioevali a cui il popolo non pensava più? Alle autorità la risposta!

E morto il marchese Mortillaro. I clericali, che non si lasciano sfuggire nessuna occasione per farsi vivi, gli han fatto grandi esequie.

Le grandi manovre della flotta austro-ungarica.

Scutari d'Albania, 21 luglio.

(A. D.) — Grandi imperizie commesse dall'ufficialità di due navi della flotta austro-ungarica fecero interrompere repentinamente la serie delle manovre che la stessa testè eseguiva nelle acque dalmate, fra Ragusa e l'isola di Curzola. Persona che, per la posizione che occupa, potè seguire l'andamento delle manovre, mi invia a tal proposito interessanti ragguagli, che mi affretto a comunicare ai miei cortesi lettori:

La flotta era divisa in due squadre. La prima, comandata dal vice-ammiraglio Manfroni, componevasi delle navi corazzate *Custoza*, *Kaiser Max* e *Prinz Eugen*, dell'incrociatore-torpediniera *Leopard*, del piro-trasporto *Polo* e di sei torpediniere.

La seconda squadra, comandata dal vice-ammiraglio Spaun, era composta degli incrociatori-torpediniere *Panther* e *Tiger*, dell'avviso *Fantasie*, del piro-trasporto *Kaiserin Elisabeth*, della nave-arsenale *Cyclop*, della cannoniera *Sansego* e di 12 torpediniere.

A bordo del *Cyclop* molti operai civili lavoravano nelle vaste e ben disposte officine.

L'arciduca Stefano faceva parte dell'ufficialità del *Tiger*.

La squadra di evoluzione del vice-ammiraglio Manfroni stava, in parte ancorata nel porto di Slano, prossimo a Ragusa, ed in parte in agguato nelle così dette *Bocche False* per poter tentare di sorprendere all'improvviso la squadra del vice-ammiraglio Spaun. Questa occupava il porto di Badia, distante mezz'ora circa dal porto di Curzola.

Tutte le imboccature del porto di Badia e lo stesso canale di Curzola erano attentamente custoditi dalle Spaun. Ogni sera uscivano da quel porto parecchie torpediniere e qualche nave maggiore per sorvegliare la squadra avversaria e per dar la caccia nel caso che qualche esploratore sortisse dalle *Bocche False*.

Una finta battaglia navale doveva por fine a quella parte di manovre, e già si davano le necessarie disposizioni, quando il *Panther*, rientrando nel porto di Badia, dopo di aver passata la notte in crociera dando la caccia ad una nave nemica, investì sullo scoglietto Kruttarica. Le manovre della flotta furono sospese e si diè principio alle operazioni per disincagliare il *Panther*.

Alleggeritolo quanto più si poteva, il piro-trasporto *Kaiserin Elisabeth* procurò di trarlo dallo scoglietto, ma non riuscì; allora il vice-ammiraglio Spaun domandò aiuto al Manfroni, che, andato ad ancorarsi nel porto di Curzola, spedì il *Kaiser Max* in soccorso del *Panther*.

Il comandante del *Kaiser Max*, fatti passare delle grosse gomene attorno al *Panther*, con un'abile manovra potè disincagliarlo senza che riportasse alcun guasto.

Compiuta quest'operazione, il *Kaiser Max* e la squadra dello Spaun salparono alla volta di Curzola. Sebbene la distanza del porto di Badia a quello di Curzola non sia, come già dissi, che di mezz'ora circa, e la navigazione non presenti difficoltà di sorta, l'incrociatore-torpediniera *Tiger* trovò modo di andare ad investire sullo scoglio Planchetta, situato verso Vallegrande di Badia. Il *Tiger*, dopo essere stato alleggerito, potè disincagliarsi da solo. Però ebbe a soffrire dei guasti che lo costrinsero a partire subito alla volta di Pola.

Questo imprevisto, per non dir peggio, fecero ridere ben di cuore i dalmati, che hanno finato e pronunciatissimo il bernoccolo della navigazione, e provano — come così giustamente fece osservare l'egregio collega X. di Trieste — che i buoni marittimi si reclutano (salve poche eccezioni) non già nelle « verdi convalli della Stirin o sulle azzurre rive del Danubio, » ma bensì fra « quelli che fino dalla nascita respirarono gli aeri effluvi salmastri e spaziarono lo sguardo per gli immensi sconfinati orizzonti. »

A quel che volevasi obbiettare che anche qualche delle nostre navi s'incaglia lungo le patrie coste, risponde sin d'ora che il litorale adriatico italiano è ben più arduo a percorrere che non quello dalmato, poichè questo è netto e ben delineato, ha una costante e sufficiente quantità d'acqua per permettere alle navi di maggior immersione di manovrare liberamente, ed ogni menomo ostacolo è indicato da segnalamenti profusi con premura degna di lode dal R. governo centrale marittimo austro-ungarico, mentre quello è difficile sia per la configurazione costiera o sia pei numerosi bassi fondi che s'incontrano. Inoltre il manovrare i nostri colossi marittimi non è così agevole come navigare coi incrociatori da 1550 tonnellate.

La produzione del seme bachi in Italia.

La Società operaia agricola di Noiva nella prima quindicina del luglio testè decorso ha tenuto una seduta in cui venne discussa una importante questione relativa alla produzione del seme bachi nella nostra provincia.

In quella riunione il socio Guido Rocca, che è diligente studioso di cose agrarie e caldo fautore degli interessi nazionali, ha esposto quanto occorrerebbe fare per assicurarci una buona produzione di seme bachi e renderci indipendenti dalle importazioni estere e specialmente da quella francese, il più delle volte di infima qualità e colà caduto a vilissimo prezzo e che si vende qui a caro prezzo.

« La produzione del seme bachi è — osserva il Rocca — nei mercati della Francia una speculazione fatta su grande scala, e se non mancano colà Case serie ed oneste, vi sono pur numerosi gli ingordi e poco scrupolosi speculatori che fabbricano il seme con bozzoli di scarto, rifiuto dei mercati o delle filature, i quali trovano buon gioco e lauti guadagni a vendere in Italia, facendo passare la cattiva roba con la pompa e gli artifizi di una *réclame* abilissima.

« In oggi è dovere dei nostri Sodalizi agricoli operai di cercare d'impedire l'invasione di tanto seme ba chi francese a pregiudizio degli interessi nostri e di un ramo della produzione nazionale; loro dovere altresì quello di illuminare le popolazioni agricole, di richiamarle a migliori e più patriottici sentimenti e persuaderle come loro tornerebbe a lasciar in disparte il seme francese e preferire quello assai migliore preparato accuratamente dalle tante Case produttrici che ora si contano in Italia.

« Oltre a ciò si deve insistere su un'altra ben grave considerazione: il seme francese viene introdotto in Italia sul finir dell'autunno od in principio dell'inverno; è malamente custodito in locali non convenienti, senza razionale ibernazione, e gli sbalzi di temperatura cui rimane esposto lo comprometterebbero, fosse pur ottimo; invece il seme italiano è accuratamente ibernato, messo in commercio e consegnato solo alla vigilia della campagna; e ciò è già di per sè una garanzia di buona riuscita. »

In seguito a queste osservazioni, opportunamente avvolte dal signor Rocca, dopo maturata discussione la Società operaia agricola di Noiva prendeva le seguenti deliberazioni che è bene siano conosciute ed apprezzate dai nostri bachicultori:

« Il Consiglio direttivo della Società operaia agricola di Noiva,

« Visti i buoni risultati che da varii anni si ricavano dal seme bachi confezionato da Case italiane ed il vero successo di quello di Case piemontesi che già da qualche anno viene allevato in questo Comune;

« Ritenuto che sarebbe imperdonabile lasciar venire nelle nostre regioni tanto seme francese, il più sovente malamente preparato e conservato, mentre sarebbe più sicura fonte di reddito il seme italiano, e tanto più sarebbe imperdonabile avuto riguardo alla troppo accentuata animosità verso che in oggi e senza ragione alcuna la Francia manifesta contro di noi,

« DELIBERA:

« 1° Rivolgere appello alle Società consorelle onde esse pure si adoperino a diffondere nei loro centri, fra i loro soci, la patriottica idea della convenienza che si ha ad allevare il seme bachi italiano a preferenza del francese;

« 2° Rivolgere domanda al Ministero di agricoltura onde voglia disporre in modo che l'introduzione in Italia del seme francese sia circondata delle maggiori garanzie onde non sia tanto facilmente ingannata la buona fede dei nostri bachicultori;

« 3° Rivolgere infine preghiera ai nostri rappresentanti in Parlamento acciocchè, nascondendo i nostri voti, si facciano a promuovere presso il Governo o l'Assemblea Nazionale quei provvedimenti che valgano ad impedire che con tanta nostra iattura il seme francese abbia in Italia così facile ingresso. »

Una festa al "Grand Hôtel d'Andorno,,

Ogni Mastri.

Andorno, 3 agosto.

(Arcadio) — Giovedì sera ha avuto luogo in questo paese al *Grand Hôtel A. Sella* una cara e simpatica festa di beneficenza. Il *Grand Hôtel* è posto in una delle migliori posizioni del bel paese d'Andorno; basti dire che anticamente era un convento di frati, ai quali noi eretici potremo negar tutto tranne d'aver saputo scegliere sempre le più amene e più sane posizioni in cui fondare i loro monasteri. Una capata assai umoristica all'entrata del *Grand Hôtel* rammenta quei poveri frati che sono scomparsi presto senza aver lasciato in quel luogo alcun ricordo delle loro abitudini casalinghe e modeste. La lapide in latino, se non erro, dice francamente che i frati furono disturbati, *nec patriâm desiderâtis*, e che sulle rovine del convento è stato innalzato un elegantissimo ritrovo del mondo elegante italiano non solo, ma anche in special modo del mondo aristocratico inglese. Strano destino! Sulle rovine di questo convento, ove forse i frati avranno studiato e predicato per la religione cattolica, quasi simbolo del progresso umano e delle grandi conquiste che l'umanità è venuta acquistando in una lunga lotta combattuta fieramente passo passo contro le abitudini ascetiche e retrograde, sorgono dentro all'*Hôtel*, per iniziativo del solerte ed intelligente proprietario, tante piccole cappelle destinate ai culti anglicano, protestante e cattolico; culti che hanno lottato molto fra loro e la cui storia ricorda vittime e sangue da una parte e dall'altra si trovano ora praticati uno vicino all'altro senza che un pensiero di risentimento o d'altro turbi la cordialità d'azione che si sentono unite da qualche cosa che è più grande di ogni culto esterno e di ogni setta formalistica: l'umanità e la beneficenza. Ed è la beneficenza appunto che ha ispirata la bella festa al *Grand Hôtel d'Andorno*.

Il grandissimo numero dei forestieri non rendeva dubbio l'esito della festa, ma non si sperava che la tombola di beneficenza a favore dell'Asilo di Tavigliano dovesse dare la cospicua somma di L. 700 e più. Verso le 6 vi fu un pranzo squisitissimo. Basti dire che il cuoco dell'*Hôtel* è quel medesimo che ora al servizio del defunto Federico III quando cercò a San Remo la guarigione al morbo fatale. Poscia si eseguirono scelti pezzi di musica e canto in un modo veramente ammirabile. Un applauso sincero è dovuto alla splendida signora Anita Boxatti, che al piano ed al canto ha saputo entusiasmare l'uditorio. Bellissimo ed applauditissimo le canzone napolitana « era di maggio » e la canzone « in montagna, » cantate dalla signora Boxatti. Miss M. Sparway cantò parecchie romanze pure applauditissime. Dopo l'estrazione dei numeri s'incominciarono danze animatissime fin verso l'una. Un lusso ed un'eleganza straordinari; brillanti e perle quali se ne veggono pochi. Basti dire che v'erano i più bei nomi della ricchissima aristocrazia inglese, come miss Ada Neill, miss Rundell, figlia al generale inglese, e nomi fra i più eleganti dei saloni italiani, come la marchesa della Ghorardesca di Firenze, la marchesa Monarivello-Noll, la signora Engalfred di Torino, la signora Toci di Milano.

Il proprietario Sella, coadiuvato dall'egregio dott. Callisto, ha fatto gli onori di casa con una vera munificenza. Egli volle addossarsi tutte le spese di illuminazione e dell'elegante servizio di *buffet*, ed il paese di Tavigliano gli dimostrò la sua riconoscenza inviando la banda musicale a rallegrare ancora la festa. Il *Grand Hôtel* è letteralmente pieno; si dovettero rinviare l'altro giorno più di quindici forestieri. A stento si è potuto fare luogo al generale francese Cell, di Parigi.

Allo stabilimento Tosi e Vinaj ha preso alloggio il vostro sindaco il comm. Vell. L'ho visto passeggiare questa mattina per Andorno sempre giovane e vivace.

A Graglia (stabilimento) è giunto l'egregio Eugenio Torelli-Viollier con il corrispondente africano Vico Mantegazza. Quivi è pure alloggiato, come parmi di avervi già scritto, il prode generale Rossuth, il dittatore dell'Ungheria.

È fra noi da alquanto tempo Giuseppe Giacosa. Capita il simpatico poeta l'antico romitorio del colle di San Grato presso Sordevolo.

Alla montagna ed al mare

DALLA SPIAGGIA DI PEGLI.

4 agosto.

(Mario) — Quest'anno il tempo è addirittura incomprensibile: pare strano, ma pure fino ad ora non abbiamo ancora avuto di seguito due giornate veramente da bagni. O è nuvolo, o tira il scirocco, o piove; insomma, luglio se ne è andato a qual modo, e sembra che agosto abbia le stesse intenzioni. I bagnanti sono pure in discreto numero, e la colonia è sempre quella aristocratica ed elegante che convien a Pegli e che conta molte e molte belle signore dell'Alta Italia. In compenso al tempaccio, qui sono al bello allegramente da Garrini, al *Grand Hôtel*, dappertutto insomma, ove è possibile fare due salti alla buona e senza pretese; come a Sestri e a Sampierdarena la gente corre a chiudersi nelle Rotonde, mentre sulla spiaggia l

qui sarà [illegible] in loco la vera composizione chimica dell'acqua nel parere che sulla sua efficacia terapeutica, dopo aver praticato, potranno rilasciare illustri medici o professori della vostra città.

L'acqua di San Francesco viene prescritta a Torino su scala abbastanza vasta. Sono centinaia di quintali che annualmente si consumano per combattere malattie terribili e per altro comuni come la scrofola, le erpeti, la sifilide, ecc. E questa consumazione aumenta in modo da far presagire non lontana l'apertura in Torino stessa di uno stabilimento speciale. Le acque di San Francesco a Rivanazzano sono le migliori dalla salso-bromo-iodiche, e come tali superano di gran lunga moltissime altre a cui si ricorre. Non sarebbe un vantaggio grande poter, senza allontanarsi da Torino, dagli affari, dalla famiglia, senza scomodarsi, senza truppa spesa, compiere la cura in casa come si fosse a Salsomaggiore o al mare?

LE TERME DI VINADIO.

Vinadio, 2 agosto.

Le Terme di Vinadio da qualche anno subirono notevoli miglioramenti. Oltre alle incontestabili virtù della cura che si fa in quello Stabilimento, in esso si trova un eccellente servizio che rende le Terme di Vinadio uno dei migliori soggiorni estivi. Del buon andamento dello Stabilimento va data il principale lode al direttore signor Gutica, che ne ogni sua possa a vantaggio dei balneanti. Si rende poi degno della riconoscenza degli ammalati il dottore cavaliere Gullert, capitano maggiore della riserva, che, colle sue cure paterne e i suoi modi gentili, cerca di alleggerire le sofferenze di quelli che l'avvisinano, tanto che chi ha finita la cura abbandona mai volentieri quel sito che senza pochi anni addietro non albergava che persone inpazienti di abbandonarlo perchè prive di ogni comodità.

Se le Terme di Vinadio continueranno su tal via di utile progresso, è facile prevedere che fra poco saranno uno dei primi Stabilimenti d'Italia.

Cose ferroviarie.

Ferrovie Santhià-Borgomanero, Gravellona-Intra.

Nella sua qualità di presidente onorario del Comitato speciale incaricato di promuovere l'esecuzione dei due tronchi di ferrovia da Santhià a Borgomanero e da Gravellona ad Intra, il sindaco di Torino ha sottoposto al ministro dei lavori pubblici alcune considerazioni su di una tale importante questione, ed ha esposto quali, al avviso del Comitato, sarebbero i mezzi che soli renderebbero possibile l'esecuzione e l'esercizio delle linee medesime. Tali mezzi sarebbero due, cioè:

1. Sussidio chilometrico molto maggiore di quello portato dall'articolo 5 della legge 24 giugno 1887, procurando in pari tempo l'esercizio al 50 per cento del prodotto lordo. Il sussidio dovrebbe essere di L. 9000 al chilometro, salvo a ridurlo a L. 8000 dopo che sarà aperto il valico del Sempione;

2. Garanzia per parte del Governo dell'interesse sulla somma necessaria per costruire le linee, con beneficio al Governo dall'incasso integrale del prodotto netto che verrebbe in diminuzione nell'annualità di garanzia.

La spesa che si presume necessaria per provvedere alla costruzione delle linee predette ammonta in complesso a L. 17,404,618; ed il Comitato sovraindicato ritiene che nella spesa stessa potranno concorrere gli Enti morali interessati, con un contributo di L. 2,000,000 a fondo perduto.

Ferrovia Gozzano-Domodossola.

Il 6 corrente deve aver luogo una visita preliminare, da parte dei rappresentanti dei servizi attivi delle strade ferrate del Mediterraneo, in concorso cogli ingegneri governativi, del tratto di linea da Gravellona Toce a Domodossola. Secondo le risultanze di questa ispezione si fisseranno i giorni per le prove delle travate metalliche, della visita di riconoscimo e dell'apertura all'esercizio.

Manovre alpine francesi.

Il generale Japy, comandante in capo del 15° corpo d'armata (Lione), trovasi da qualche giorno sulle Alpi per ispezionarvi i lavori di difesa ed i battaglioni che vi manovrano.

Durante la prossima settimana le 5 batterie di montagna, che furono sino ad ora coi cacciatori, si riuniranno sull'altipiano dell'Authion per effettuarvi dal 10 al 16 tiri di guerra in massa. Il 18 le batterie abbandoneranno la zona alpina.

I battaglioni dei cacciatori saranno ripartiti ciascuno in una differente valle, ove continueranno le loro manovre sino alla metà di settembre.

NOTIZIE ITALIANE

PADOVA. — Morte d'un vecchio professore. — *(Nostro telegr., 4, ore 8,40 pom.).* — È morto Filippo Salomoni, già professore di procedura civile alla nostra Università. Il Salomoni aveva 86 anni; era reputatissimo consulente e valentissimo maestro nel giure. La sua morte lo lascierà grande rimpianto.

ROMA. — Una rissa feroce. — *(Nostro telegr., 5, ore 8,45 ant.)* — La cronaca odierna reca la narrazione di un fatto sanguinoso. Certo Lorenzo Dall'Orso, di Aquila, calzolaio, aveva avuto a che dire con un muratore romano, a nome Ferruccio Nodari. Ma gli amici comuni si erano intromessi, li avevano separati, e pareva anzi che gli animi si fossero calmati, quando tutto d'un tratto il Dall'Orso, preso da un improvviso impeto d'ira, afferra un coltello e si scaglia alle spalle del Nodari, gli gira il braccio armato intorno al corpo e gli pianta il coltello nel ventre.

Il Nodari cadde a terra in un lago di sangue, boccheggiando. Intanto l'assassino veniva inseguito, raggiunto e consegnato alle guardie. Ora l'uno trovasi all'ospedale, moribondo, l'altro alle carceri in attesa di giudizio.

FIRENZE. — Monumento a Daniele Manin. — Il Comitato per il monumento a Daniele Manin da erigersi nella piazza omonima, già Ognissanti, in Firenze, ha firmato il contratto con lo scultore Urbano Nono, il quale si obbliga di consegnare la statua del grande statista al primi di gennaio [illegible].

La statua fusa in bronzo, con il leone araldico pure in bronzo alla base, sarà alta metri 3 e 40 centimetri e dovrà essere pubblicamente inaugurata il 22 marzo anno prossimo.

Sono già state fatte pratiche presso il Consiglio comunale per l'allestimento della base che con gentile pensiero decretò erigere a suo spese.

DAL PIEMONTE.

CUNEO. — Festa operaia. — (Nostro lettere, 3 agosto). — *(Ritardata).* — Il Comitato della Società operaia locale è tutto intento ad allestire la festa d'inaugurazione della nuova bandiera sociale che quest'anno terranno il luogo della consueta festa patronale del Beato Angelo.

Fra le attrattive dello svariato programma si nota l'illuminazione elettrica della via Nizza e di piazza Vittorio Emanuele, assunta dagli ingegneri Pastoro e Rocca di casti.

Sarà un esperimento che servirà di norma per la illuminazione generale della città di là da venire.

Il tempo propizio all'antica consuetudine della festa in questa stagione contribuiranno senza dubbio ad attirare la città grande concorso di forestieri.

— Conferenza pubblica. — Nel salone del palazzo municipale fu tenuto una delle scorse sere, alla presenza di eletto pubblico, una conferenza *Sulle condizioni delle classi lavoratrici in genere e Sul progetto di legge sociale dell'on. Berti in ispecie*, il prof. Dalmazzo, libero docente all'Università di Roma, qui venuto quale commissario agli esami degli Istituti tecnici.

Vivi applausi accolsero l'egregio conferenziere, che fu oggetto di particolari dimostrazioni per parte della cittadinanza.

BOVES. — Le solite imprudenze dei genitori. — Giorni sono una bambina di due anni, Virginia Giordano, lasciata sola a trastullarsi vicino ad una vasca, vi cadeva dentro e vi annegava miseramente.

VERNONE. — Ringraziamento elettorale. — Il conte Oviana-Mayneri, eletto testè a consigliere provinciale dei mandamenti di Gassino e Soleto, ha diretto ai suoi elettori il seguente ringraziamento:

« Ringrazio elettori indipendenti dei mandamenti di Gassino e di Soleto e dei Comuni di San Mauro, Cinzano, Castiglione, Rivalba, Marentino, Montaldo, Buttalino, San Raffaele, Cimena, Bardassano, Avigliano-Vernone, della splendida dimostrazione che mi volesto dare nello scegliermi a vostro consigliere provinciale, ed esprimendovi alu d'ova la mia riconoscenza, cercherò colle mie deboli forze di fare ogni vostro vantaggio.

« Pier Carlo Oviana-Mayneri. »

ACQUI. — Forestieri arrivati alle Vecchie Terme. — Diena cav. Davide, Modena — Torrento Arturo, negoziante, Palermo — Bovida Antonietta, Milano — Greppi ing. Carlo, Milano — De Magny e cameriera, Torino — Zanca ing. Antonio, Milano — Zanca Annunziata, Milano — Montrasio Beretta Luigi, Milano — Astengo Alessandro, studente, Savona — Vacchelli ing. Luigi, Cremona — Randaccio dottore Clicy, Francesco, Torino — Albarello Pietro e famiglia, Torino — Beltrami Eugenio, Ancona — Comendatore Rinaldi Lattes, Roma — S. Turin, Francia — Cauvoid Margherita, Magliano d'Alba — Cerruti don Ignazio, Biella — Annetta Baraglia Fiorito, Fossano — Varrone Felice, Torino — Accastello Giuseppe, Villanuova — Lenati Colombo Angelina, Alessandria — Motta e Girard, Quargnento — Alfredo Colombari Albrizi, Lodi — Desanfani Felice, Mondovì — Fasari Carnazza Gabriello, studente in legge, Catania — Vittorio Tizzon di Revel e famiglia, Torino — Ricaldone don Giuseppe, Virobello — Giudice Pietro, Genova — Levi comm. Ulderico, deputato al Parlamento, e domestico, Reggio Emilia — Conte Cesare Salvatori, Perugia — Ancillotto avv. Giuseppe, Canigliana Veneto — Lavagna Domenico e consorte, Alessandria — Eugenio Cordiviola, Lavagno — Archeni Giuseppina, Como — Minazio avvocato Cesare, Vercelli — Generale De Sonnaz, Pianezza — Afan De Rivera, figlia e cameriera, Novara.

NOTIZIE ESTERE

LUGANO. — Carlo Battaglini. — Le gazzette del Canton Ticino deplorano la morte del venerando patriota avv. Carlo Battaglini, sindaco di Lugano, consigliere cantonale, avvenuta nella notte dal 2 al 3 corrente. Il Battaglini era nato il 2 luglio 1812.

Entrato giovinetto nell'arringo politico, propugnò i principii di libertà e progresso, dapprima nella Stampa e nelle popolari adunanze, poi nei supremi Consigli del Cantone e della Confederazione, nè mai transigette, su di essi; sicchè dopo essere stato per lunghi anni uno dei più eminenti capi del partito liberale ticinese, ne prese definitivamente la direzione, come capo universalmente riconosciuto, dopo la morte del compianto col. Luvini Pareghini.

Dopo aver rappresentato per molte legislature il suo circolo nativo di Tesserete in Gran Consiglio, nominato cittadino onorario del Comune di Lugano, veniva in esso ripetutamente eletto suo rappresentante nel Corpo legislativo cantonale e sindaco della città.

PARIGI. — I cantieri della torre Eiffel inondati. — L'altra mattina, al momento in cui gli operai dall'Esposizione parigina si mettevano al lavoro, un tombino dell'acqua potabile si scoperchiò presso il ponte d'Jena, essendosi rotto un tubo, e ne scaturì un'enorme quantità d'acqua. Il declivio del terreno portò la massa liquida verso i cantieri della torre Eiffel; in meno d'un quarto d'ora tutto lo spazio di terreno compreso fra le quattro basi della torre venne coperto da uno strato d'acqua alta non meno di cinquanta centimetri.

Accorsero i pompieri e tapparono provvisoriamente il tombino. Le acque non fecero che passare sotto la torre per andare a scaricarsi nei due laghetti scavati ai due lati di essa. Gli operai ripresero tosto il lavoro. Anzi, prima di sera la popolazione potè constatare che l'eccolso portiere ora ricasciato di parecchi metri; ora senza dubbio effetto dell'inaffiamento.

QUEBEC. — I gesuiti del Canadà. — Monsignor Laflèche, vescovo di Quebec, ha dovuto espellere i gesuiti dalla sua diocesi. Il prelato si vide costretto a ciò fare perchè già i fedeli minacciavano di non mettere più piedi in chiesa. Trenta o quaranta famiglie si videro privato dell'eredità che loro spettava; i rivorendi seguaci del Loiola dimostravano una speciale abilità nell'indurre i moribondi a lasciare ogni proprio avere alla Compagnia di Gesù.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 5 agosto

Teatro Alfieri. — L'ottima Compagnia Milanese continua ad attirare al teatro Alfieri il miglior pubblico che in questi tempi di diserzione per la campagna si trova tuttavia a Torino. Anche ieri sera il teatro era affollato, e la serata fu, quant'altra mai, divertente.

La nuova commedia in un atto dell'attore Sbodio: *Chi che garbuj, farsa-pochade*, è uno di quei lavori che non si discutono, ma che tengono sempre viva l'ilarità.

Forravilla nel *Duel del Sur Panera* è irresistibile; in questa commedia egli raggiunge il colmo della comicità. Ma oramai è inutile parlare di questo artista unico nel suo genere e tesserne gli elogi; egli è troppo conosciuto dal pubblico italiano, e dire della sua arte o delle sue bravure ora sarebbe come portare i famosi vasi nella più famosa Samo, ecc.

Nel *Matrimoni del Sur Pirotta* si rivide con piacere sulla scena la valente quanto avvenente attrice signora Emma Ivon, che dopo la prima rappresentazione non si era più veduta. Ella, quantunque visibilmente indisposta, recitò, come sempre, con *charme* la parte della signora Ortensia. La signora Ivon è uno di quegli elementi della Compagnia Milanese che il pubblico vorrebbe vedere più spesso sulle scene. — Ottimamente anche gli altri attori e attrici.

Stasera *Maschietti in vacanza* e la replica delle *Prodezze del Tecoppo*. Altro teatrone assicurato.

Teatro Balbo. — Molta gente accorse ieri sera al teatro Balbo per rividervi la *Carte d'amore*, già rappresentata l'anno scorso dalla stessa Compagnia Maresca. La musica del maestro Palmieri, senza mai uscire dall'aurea mediocrità, è peraltro composta per bonino e con scorrevolezza; venne più volte applaudita; si volle il *bis* di due pezzi. Fra gli esecutori merita speciale encomio la signora Baruini, artista intelligente e dotata di gradevole voce; essa venne secondata benissimo dalla signora Taglialpietra, dalla signorina Corpaci, dal Maresca, dall'ameno Orsini, dagli altri artisti e dai cori, benissimo affiatati.

Re degli zingari. — Annunciammo qualche giorno fa che la Compagnia Maresca, attualmente al nostro teatro Balbo, sta per mettere in scena il *Re degli zingari*. Quest'operetta non è altro che *Lo zingaro barone*, musica di Giovanni Strauss, su parole di I. Schnitzar, tradotto in italiano dai signori avvocati Pietro Cursa e Nigri Riccardo.

Sappiamo poi che la musica del re dei valtzer in quest'operetta è piacevolissima e che vi sono pagine di grande valore.

Goldoni in musica. — Ha ottenuto grande successo ad Annover una nuova commedia in 4 atti di H. Bohrmann: *L'orologio da tavola*, il cui soggetto è tolto da una commedia di Carlo Goldoni.

Un'opera austriaca. — Arturo Konnemann, notissimo musicista austriaco, che ha già scritto un'opera molto applaudita: *Il Brasc*, ha compiuto adesso una nuova opera romantica, intitolata *Vineta*, il cui libretto è stato scritto in *trochei* dal dott. Rodolfo Neustein. Secondo la leggenda, *Vineta*, città marittima dell'isola di Wollin, sarebbe stata ingoiata dalle onde del Baltico. La storia però assicura che fu distrutta nel secolo XII dai Danesi.

La cattedrale di Siviglia crollata. — Un dispaccio alla Stefani da Siviglia diceva:

« La cattedrale è crollata stamane alle [illegible] nella « caduta. L'organo è distrutto. S'ignora se vi furono « disgrazie di persone. »

Ecco ora alcuni dati descrittivi di questo monumento veramente importante nella storia dell'arte:

Fra gli edifizi stupendi che fanno dire agli spagnuoli: « Chi non ha veduto Siviglia non ha veduto una meraviglia » ei annoverò sempre per primo la celeberrima cattedrale, magnifico monumento primario di stile gotico, principiato nel 1401, nel sito di un'antica moschea, e terminato nel 1510. Ammirasi la grandiosità della sua architettura, nonchè i copiosi ornamenti di scultura e pittura.

Gli sorge dappresso la famosa torre Giralda *(Gir El Da)* costruita sino a 6 settimi di sua altezza, nell'anno 1000, dai mori, per servire da Osservatorio.

Nel secolo XVI venne portata all'elevazione di 364 piedi, compresa la statua di bronzo dorata, posante sopra un globo dello stesso metallo e che rappresenta la fede trionfante, o perchè si ritiene l'edifizio più eccelso di tutta la Spagna.

La torre Giralda contiene 25 campane, che, suonandosi a festa, rendono un'armonia meravigliosa e alla quale si giunge per un declivio dolcissimo. Dal globo immenso che la corona godesi d'una vista sommamente estesa tra le più pittoresche. Si ascende agevolmente alla sommità, mediante comoda cordonata, anche a cavallo. Sembra che la torre sia rimasta intatta.

La cattedrale, stupia e magnifica, dedicata alla Beata Vergine, è ricca di premiosi utensili sacri e di un bel battistero. Fra le reliquie è in grande venerazione il corpo di San Ferdinando III re di Leone e Castiglia.

Revue des Deux Mondes. — Livraison du 1er août [illegible]

La marriage de Sarquez, par M. Th. Bentzon — *Etudes d'histoire israélite* - III - *La reine de Saloman*, par M. Ernest Renan, de l'Académie française — *Le pouvoir judiciaire aux Etats-Unis*, par M. le duc de Noailles — *Le huitième centenaire de l'Université de Bologne*, par M. Gaston Boissier, de l'Académie française — *Souvenirs diplomatiques - Une Cour allemande au XIX siècle* - I. - *L'électeur de Hesse*, par M. G. Rothan — *Epicure, son époque, sa religion, d'après de récents travaux*, par M. Ludovic Carrau — *Le marquis D'Argenson, ministre des affaires étrangères*, par M. G. Vallori — *Revue littéraire* « *L'Immoriel* » *de M. A. Dumas*, par M. F. Brunetière — *Chronique de la quinzaine, histoire politique et littéraire* — *Les monuments français de la quinzaine* — *Bulletin bibliographique.*

CRONACA

Domenica, 5 agosto

Cose municipali torinesi.

Sunto delle deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 31 luglio 1888.

Per secondare il desiderio dell'Amministrazione finanziaria e facilitare agli esercenti il commercio e la circolazione degli spiriti, deliberò di assumere [illegible] gratuitamente per un anno l'esame della vigilanza e del riscontro sul movimento in entrata ed in uscita del Comune degli spiriti e delle bevande alcooliche.

In seguito al deliberato trasloco della rivendita di sale e tabacchi dal concentrico della borgata del Lingotto in altra località, diede avviso favorevole per l'apertura di una nuova rivendita lungo la stradale di Stupinigi fra il Regio Ospizio di Carità e la Generala.

Preso atto del rendiconto per il primo semestre 1888 dell'Amministrazione di stralcio della Ferrovia Torino-Savona.

Approvò:

La tabella di riparto e quota di utenza per l'anno 1888 del canale del Molasino;

L'elenco dei rimborsi dovuti al Municipio per anticipazione delle spese di disinfezione e per trasporto d'ammalati nel secondo trimestre 1888.

Autorizzò il pagamento di spese accessorie occorse per la pavimentazione in legno di via Roma.

Consentì un esperimento su suolo pubblico di pavimentazione in cemento, a totali spese del proponente.

Mandò pubblicare l'asta per l'affittamento del molino di Lucento dal 1° aprile 1889.

Trattò inoltre di 18 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il principe Amedeo partirà da Torino, pel quartiere generale delle grandi manovre, il 25 corrente.

Consiglio provinciale di Torino. — È convocato per lunedì, 13 corrente, col seguente ordine del giorno:

Elezione dell'Ufficio di presidenza — Elezione di undici membri della Deputazione provinciale, dei quali sette scaduti in via ordinaria e quattro in via straordinaria — Comunicazione di deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale in via d'urgenza — Conto consuntivo della Provincia per l'anno 1887 — Organico degli uffici provinciali — Progetto di bilancio per l'anno 1889 — Riparto del contributo provinciale nella spesa di costruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia — Domanda di istituzione di un posto di notaio nel Comune di Santena — Istanza degli abitanti della borgata Chambon, per segregazione dal Comune di Montcalieri ed aggregazione a quello di Fenestrelle — Domanda del Comune di Trana per segregazione dal mandamento di Avigliana ed aggregazione a quello di Giaveno — Istanza del Consiglio comunale di Arnad per l'aggregazione a quel Comune della borgata di Derriaz; *Pra Vesolo Vert.*

L'estate del 1888. Predizioni dal 1771. — Circa le anomalie e bizzarrie della corrente stato il *Courrier de l'Eure* pubblica — a titolo di curiosità — la seguente predizione, che davvero non ha nessun che di consolante:

Profezie per il 1888, di Tommaso Giuseppe Monti, astronomo e filosofo di Napoli (Edizione di Luigi, 1771).

« *Predizioni generali.* — La primavera di quest'anno sarà fredda e poco produttiva.

« La state sarà umida e contraria a [illegible] cosa; ciò farà sì che il grano e tutti gli altri cereali saranno di poca venuta; avrà gran profitto chi potrà conservarli.

« L'autunno sarà freddo ed umido ed avrà un cattivo andamento (?).

« Nell'inverno si avranno grandi freddi.

« In queste anno il frumento e gli altri cereali saranno di poca venuta; sarà buona [illegible] conservare il vino che costerà caro per [illegible] delle cattive vendemmie precedenti. La calamità del tempo e la cattiva stagione saranno [illegible] che si farà poco vino in quest'anno nonostante la bella apparenza delle uve.

« *Predizioni particolari.* — Un gran principe salirà sul trono.

« Nuova forma di governo in un regno.

« Grande guerra tra i principi cristiani. »

Vada per il resto, anche per la siccità del vino! Stia contento l'astronomo e filosofo napoletano ad essere profeta meteorologico; ma auguriamo che sbagli appieno nella profezia politica del resto numero delle sue predizioni particolari!

Una gita dei capi-squadra e allievi scelti della Società Ginnastica di Torino. — Ci scrivono:

« Al saggio di ginnastica ch'ebbe luogo il 8 luglio p. p. la Società Ginnastica volle premiare noi capi-squadra e scelti della scuola gratuita con una salutare ed istruttiva passeggiata ginnastica, fissando la meta al piano della Mussa oltre Balme.

« Sabato, 28 p. p. luglio, alle ore 5 ant., ci trovammo tutti riuniti alla stazione ferroviaria di Lanzo per intraprendere, sotto la direzione del maestro di ginnastica signor Felice Serena coadiuvato dai signori cav. Giuseppe Falchero e Francesco Barberis, la progettata passeggiata ginnastica.

« Si permette a Balme, ed alle ore 2 1/2 ant. del 29 fummo in rotta pel piano della Mussa, e dopo aver percorsa tutta quella strada a piedi, giungemmo a Ceres alle ore 5 1/2 pom., e così, dopo di aver per due giorni respirato la salubre aria delle Alpi, coll'altimo treno facimo ritorno a Torino.

« Un voto di ringraziamento alla benemerita Società Ginnastica per aver scelto un sì gradevole premio, ed ai signori professori suddetti per le cure paterne ed affettuose usateci durante la gita.

« *I capi-squadra e scelti della Scuola gratuita.* »

Un nuovo negozio della Ditta G. Pennacelli, da anni esercente in questa città, fu inaugurato ieri sera. Verso le 9 pom. una scena di mondo imperdiva la circolazione sotto i portici al N. 6, vicino al negozio Canetti, lavoro in curiosità del pubblico era spiegabile, perchè si trattava di ammirare le bellissime vetrine e gli oggetti artistici con buon gusto disposti che lo arricchiano.

Il trasloco dal N. 2 fu, diremo, quasi forzato dall'esiguità dei locali; ora il nuovo negozio, oltre ad essere situato in posizione centralissima, è anche grandioso nell'interno, costrutto con tutto lo moderno esigenze ed elegante. L'illuminazione è a luce elettrica e le opere d'impianto sono del signor Garassino Giovanni, che vi adattò i suoi speciali accumulatori. Le marci che nelle numerose vetrine fanno bella mostra sono, onore al merito, una gran parte di fabbricazione della Ditta stessa, nuovo sviluppo ed impulso dato dai successori, benchè la maggior quantità provenga dalla rinomata Casa Christofle di Parigi, di cui sono i depositari.

Merita encomio l'operosa Ditta per aver aperto un negozio che può figurare fra i più belli di Torino e, seguendo l'esempio di altre importanti fabbriche, fa onore al nostro commercio ed abbellisce la città di Torino.

Operaio ed operai che ringraziano. — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« Torino, 1 agosto 1888.

« *Prego signor Direttore,*

« La Commissione sottoscritta prega caldamente la S. V. Ill.ma a voler pubblicare nel di lei pregiatissimo giornale il qui unito ringraziamento, votato la sera del 4 agosto 1888 dalle operaie ed operai dell'Opificio di arredi militari in Torino.

« Le operaie e gli operai dell'Opificio di arredi militari, riunitisi in adunanza la sera del 4 agosto nella sala della Società Generale delle Operaie, gentilmente concessa, udita la relazione della Commissione, deliberarono di ringraziare l'onorevole ministro della guerra e tutti gli onorevoli deputati che [illegible] la legge per le pensioni agli operai borghesi dipendenti dal ministro della guerra, ed in modo speciale i membri componenti la Commissione che con tanta solerzia la presentò all'approvazione della Camera dei deputati. Come pure vivamente ringraziano la benemerita Amministrazione dell'Opificio di arredi militari per il suo autorevole appoggio accordato presso l'onorevole ministro.

« *Per le operaie ed operai dell'Opificio di arredi militari:* La Commissione: Patrucco Anna — Ferrero Rosalia — Molinari Giuseppe — Neeri Luigi — Giovanetti Ferdinando — Fontana Gustavo — Villanis Alessandro, *segretario.* »

« Foulards » rubati. — Certa Perrone Dorotea, maritata Balossio, da Vigliano d'Asti, rubò due *foulards* di seta del valore complessivo di L. 6 sopra un banco di un mercerio tenuto dalla famiglia Trugolo a Porta Palazzo. I due fazzoletti furono ripresi e la Perrone fu tutto arrestare da una guardia urbana, che l'accompagnò alla Questura.

Un diamante. — Ieri, verso le ore 10 1/2 pomeridiane, la fantesca del signor Pavio Israele, abitante in via Bogino, N. 2, s'avvicinò troppo allo cortino di una finestra col lume acceso, che appiccò inavvertentemente il fuoco allo cortino stesso. Il signor Pavio fu lesto a strapparle ed impedì che il fuoco si comunicasse ai mobili della camera. Quando i pompieri arrivarono sul posto, l'opera loro non fu più necessaria. Il danno è insignificante.

Vino disgraziato. — In un magazzino sullo stradale di Lanzo furono sequestrati [illegible] 19,200 litri di vino trovato affatto dalla malattia della incercinamento e dell'annacquamento e come tale, essendo stato dichiarato insalubre, ne fu ordinata la dispersione. Operato sbarcato e quanto mai di sconcio risultante!

Cuori adulterine. — Fra le tante cose, figlie della colpa, che si chiamano adulterine, vi sono anche le chiavi in proposito con una chiave adulterina che un ignoto ladro rubò ieri ben settanta buone lastiglie di *Calmo* del valore di L. 105 a Bellano (Como), il quale spera che la tresca dell'ignoto con la cantina durasse da circa tre anni.

Un draconia in 44. — Non è soltanto la fiera gelosia catalana che arma di coltello la mano dell'amante, pare che un amante di catalanismo sia nell'indole di Dasin Clemente (ciò stenderà?), il quale ieri in via Bava, spinto dalla gelosia, inferiva una coltellata al coetaneo sinistro di Cosimo Luigia, sarta, d'anni 21, che giacerà della ferita in cinque giorni. — Problema: Chi è più malato dei due? Lei che guarirà in cinque giorni da una coltellata, o lui che forse non guarirà mai dal mal della gelosia?

Arresto. — Un agente di P. S. potè finalmente arrestare certo Comatti Paolo, d'anni 29, colpito da mandato di cattura, dovendo scontare un anno di carcere, a cui fu condannato per ferimento.

Tra madre e figlio. — Sotto il titolo: *Un figlio snaturato*, nella cronaca cittadina del giorno 3 abbiamo narrato come Castelletti Eugenio avesse percosso la propria madre.

Ora, dal signor Castelletti medesimo riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la lettera seguente:

« Genova, 4 agosto.

« *Onr. sig. Direttore,*

« Lessi un po' tardi e per pura caso sul pregiato di lei periodico N. 213, mercoledì-giovedì 1-2 agosto, edizione di provincia, una sua nota in cronaca attaccante la mia moralità.

« Debbo dichiarare in faccia a quanti mi conoscono che non fui io che percossi mia madre. Ecco in breve come andò la cosa.

« Da alquanti giorni si manifestò in mia madre una tale avversione, un odio così mal celato contro di me e contro la mia amata sposa, che quest'ultima dovette rinunziare a lavorare in casa, benchè avesse lavoro da [illegible] da donna presentaneo. Esortai mia madre più volte a smettere dal suo contegno, specie verso mia moglie, perchè avrebbe potuto compromettere il suo stato di gravidanza. Non ci fu verso; i litigi s'inacerbirono, ed io, per evitare ulteriori dispiaceri, proposi, alla buona, a mia madre di separarci; io le avrei dato un tanto per settimana, sul mio magro salario, per poter vivere.

« Mia madre, mal consigliata, non si diede per vinta e moltiplicò a iosa contumelie, insulti e minaccie al nostro indirizzo.

« La vita ora così diventata insopportabile. Martedì scorso, 31 luglio, alle 9 ant., alla dal suo letto si pose a gridare, naturalmente moltiplicando insulti e minaccie, in modo da far credere ai di fuori che noi la percuotessimo. Balzai dal letto e tentai con buone ragioni di calmarla, ma ella fu sopra di me per mettere l'alto più brutale che un selvaggio possa compiere e che mi reso *impossibile a vegliar*. Mia moglie mi salvò per buona fortuna mordicando mia madre sul un braccio. Non descrivo la scena, perchè vi ritengo la penna più cinica.

« Non volli rendermi accusatore di mia madre e preferii partire da Torino.

« Non ho bisogno di provare quanto amassi mia madre, e quanto seppi tollerarla, poichè ella sempre visse con me col poco guadagno settimanale ricavato dalle mia professione di operaio-tipografo.

« Chi mi conosce mi sa di carattere mite, conciliante; i miei compagni di lavoro non mi conoscono prepotente, nè maneseo.

« Ad ogni modo perdono a mia madre; e se è necessario mi costituirò alla autorità giudiziaria perchè proceda contro di me.

« Conosco la di lei squisita gentilezza e nutro fiducia che la S. V. vorrà inserire la mia lettera testuale.

« Con distinta stima,

« Devot.mo *Eugenio Castelletti.* »

Valigia del pubblico. — *Parabole alle ruote della fortuna.* — A proposito della disgrazia avvenuta l'altra sera, mercoledì, in piazza Solferino, ed ora che — finalmente! — pare che il Municipio voglia prendere in serio conto le continue lagnanze del pubblico che contro la Società Belga delle tramvie si sono mosse e si muovono da parecchi anni, non potrebbero le Autorità obbligare tutte le Società delle tramvie tanto a cavalli che a vapore, e come si usa in Francia, in Ispagna e in tutte le principali città europee, a munire ciascuna vettura d'una leggera graticciata di ferro, che in forma di banda avvolga all'intorno le quattro ruote, lasciando libero ogni movimento alla vettura stessa, sicchè, quasi rasentando il suolo, si riesca ad impedire che, in caso di caduta, le ruote possano stritolare chi viene per inavvertenza travolto?

Con questo mezzo si potrebbero evitare almeno il novanta per cento delle disgrazie, e non è il caso di dire che si debbe applicare un congegno nuovo e non ancora esperimentato; poichè non si ha che a copiare ciò che in altre città si è già da tempo proficuamente adottato; e la nostra città, dove succedono sì gravi e frequenti infortunii, ne ritrarrebbe certissimo vantaggio. *Un curioso.*

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 4 agosto.

(A. Golotti) — La liquidazione testè compiutasi, se non difficile, lasciò però di sè traccie non poche, ed è somma ventura se non abbiamo fortunatamente a lamentare disastri gravi e movimenti convulsi.

Negli ultimi tempi le relazioni tra Francia ed Italia risultarono notevolmente tese. Le imposte sugli stranieri a Massaua furon causa di proteste e malumori, e quantunque tutte le Potenze siano d'accordo nel dar ragione al nostro procedere, l'incidente non è ancor chiuso.

Tornò a galla la quistione del trattato di commercio, ma il risultato fu sempre lo stesso: risposte vaghe e non conclusione.

Pubblimo ancora gli scioperi francesi e la prospettiva d'un nuovo imprestito d'un miliardo.

Niuna meraviglia dunque se abbiamo a [illegible] qualche po' di debolezza con riporti piuttosto cari e la prima fu quella che provalse su tutti i mercati esteri.

Così parlando del parigino, possiamo constatare che la nostra Rendita da 91 80 scese a 91 45, mentre noi da 97 27 non perdemmo che 0 20 circa a 97 05, 97 10.

Però abbiamo notato presso di noi un fatto: che mentre la tendenza della Rendita si spiega al ribasso, quelle dei valori si mantiene fermissima se non decisa all'aumento.

Ciò non recherà meraviglia a chi segue davvicino l'andamento generale del nostro mercato.

Infatti i malumori della Stampa francese, giustificati od ingiustificati, i numerosi fallimenti che da alcun tempo si seguono sulla piazza italiana, e che diverranno sempre più numerosi se si seguita a non volerci dare una circolazione monetaria adeguata ai bisogni del nostro commercio ed allo sviluppo ognor crescente della nostra industria, tutto ciò trova il suo riflesso sulle Borse estere, e pesa e dovrà pesare ancora sui corsi del nostro Consolidato.

Mentre il cambio in Russia ed in Ungheria migliora tutti i giorni in seguito ai fatti raccolti in Francia, Inghilterra e Germania, noi, cinti da novelle muraglie chinese, vediamo poco a poco il cambio nostro oscorbarsi, e ciò malgrado le operazioni finanziarie del [illegible] Governo all'estero, il cui effetto vonno risentito solo per poche settimane.

Non così succede ai nostri valori locali. Un consecutivo ribasso di sette mesi li fece cadere a prezzi ai quali i capitalisti trovano poco rischio a comperare. Ed così lo fanno largamente nei momenti di debolezza, mentre la speculazione, ancora sotto l'influsso degli allori conseguiti nei [illegible] scorsi, ogni tanto ritorna ad operazioni al ribasso. Tal posizione della speculazione la obbliga e la obbligherà a ricomprare le quali si rialzeranno con aumento dei valori.

I più attaccati sono in certi giorni i più ricercati, come successe questa settimana pel Banco sconto.

Ad onor del vero, però, ci tarna gradito il vedere come sulla nostra piazza sotto mesi di continuo ribasso non arrecarono il minimo disagio, mentre un mese solo di ribasso su altri mercati produce sì chiassoso conseguenze.

Per naturali concatenarsi delle cose in seguito ai realizzi forzati che dovranno operarsi, vedremo certo maggior debolezza sulle Immobiliari, che resistettero tanto alla crisi edilizia; ed a fuor di dubbio che i loro prezzi andranno ancora diminuendo, portandosi più verso quelli che già se scontarono gli effetti.

Il Mobiliare sostenne finora malgrado la crisi genovese, e solo oggi in Borsino cominciò a piegare, chiudendo 975. Corso se l'Immobiliare continua a reazionare, [illegible] e preannunziabile, anche il Mobiliare dovrà piegare per quel diretto interesse che ha nell'Istituto romano.

Le Torino scarse sul 705.

Le Tiberine, ricercate un giorno, ma poi più offerte il giorno dopo, non possono dar luogo a rimarchevoli previsioni; chiudono 423, 427.

Come diremmo, fu il Banco Sconto il titolo a spiccare maggior ossequio, e chiude 251.

Ferme le Fondiarie sul 257. Crediamo si preparì un movimento per la seconda metà del mese.

Esquilino scarso sul 152.

Sovvenzioni indebolite a 528. Ci pare saggio consiglio l'apprestarsi di tali prezzi per acquistare.

In complesso però affari sempre limitatissimi, per cui, se tale inattività persiste, dovremo sospendere per qualche settimana la nostra rivista onde non ledere inutilmente il lettore.

La media della Rendita.

La media dei corsi della Rendita pubblica nel primo semestre 1888, compilata a sensi della norma stabilita dal regio decreto dell'8 luglio 1883, cioè colla quotazione dei titoli con o senza la cedola del semestre in corso, risulta come in appresso:

Consolidato 5 0/0 godimento dal 1° gennaio 1888 L. 98 75 1/2.

Consolidato 5 0/0 godimento dal 1° luglio 1888 L. 91 85.

Consolidato 5 0/0 godimento dal 1° aprile 1888 L. 93 10.

Consolidato 3 0/0 godimento dal 1° ottobre 1888 L. 61 90.

Tenuto conto della prescritta detrazione del decimo, applicato solamente sulla somma capitale esclusa l'imporlo della cedola, la Rendita che sarà data in cauzione da contab

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (62)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1796)

PARTE SECONDA.

UN DUELLO SOTTO L'IMPERO

« Dunque, tre settimane fa, essendo io, dopo pranzo, in casa di Fouché e parlando con lui del rialzo e del ribasso dei fondi pubblici, gli domandai, seguendo le di lei istruzioni, se non conosceva (conosce tutto il mondo) un certo Mauléon, una specie d'avventuriere sfuggito al massacri della Vandea, il quale, due o tre anni fa, aveva passato qualche mese a San Giuliano.

« — Non conosco nessuno di quel nome, — disse Fouché, — nè quall'interesse può avere?...

« Risposi che un lontano parente di quel Mauléon era morto lasciando qualche migliaio di franchi e che ero incaricato di ritrovare l'erede.

« Come ella m'aveva raccomandato, non insistetti per timore di eccitare i sospetti di Fouché, il quale cerca sempre di scoprire i segreti degli altri per trarne partito per sè; e, senza aspettar di molto da lui, continuai, per mio conto, le ricerche.

« Ma ciò che cade nell'orecchio di Fouché non va mai perduto. La sera dell'ultima decade, dopo il whist, al momento in cui stavo per ritirarmi, Fouché mi trattenne e mi disse:

« — Ho trovato l'individuo.

« — Quale individuo? — domandai con finta sorpresa, perchè non volevo che egli potesse indovinare a qual punto la sua scoperta m'interessava.

« — Eh, perbacco! Quel Mauléon di cui mi parlò l'altro giorno, — egli replicò. — Prima di tutto non si chiama Mauléon, ma Parthenay, il visconte di Parthenay. Partito da San Giuliano, dove non deve aver lasciato bei ricordi, perchè non ne parla volentieri, come pure della sua campagna di Vandea, è ritornato nel *bocage* per riprendere il suo antico mestiere di *chouan*; ma i *Blancs* ed il generale Hoche facevano così buona guardia, che dopo quindici giorni fu obbligato di fuggire per paura di essere fucilato. S'è rifugiato in Prussia, dove, non so come, ha saputo farsi passare per un gran personaggio e cattivarsi la fiducia del signor d'Haugwitz, il quale le ha incaricato di missioni segrete. Mentre si stava negoziando il trattato di Basilea colla Prussia, Mauléon, o piuttosto Parthenay (Mauléon è il nome di sua madre), ha fatto parecchio volte il viaggio di Parigi, portando al Direttorio le proposte segrete del signor d'Haugwitz. Anche ora, senza alcun titolo ufficiale, è incaricato di certe negoziazioni riguardo all'Annover o agli interessi ecclesiastici, perchè sa che non v'è principe in Germania che non sogni di far fortuna alle spese della Chiesa cattolica.

« — Come ha fatto per avere tante informazioni? — domandai a Fouché.

« Egli sorrise maliziosamente e rispose:

« — È mio segreto. Sappia soltanto che conosco tutto, come se fossi il ministro di polizia in persona...

« Infatti quel diavolo d'uomo vede tutto, conosce tutto o almeno tutto lo spia dall'universo corrono a lui come al loro capo naturale.

« — Non è tutto, — continuò Fouché; — Parthenay ha un'amica, bellissima creatura, di cui Barras è immensamente e che è causa principale della fortuna del suo amante. Quella signora, che si fa chiamare signora D'Albret e che si vanta d'aver perduto il marito durante la Rivoluzione, era, credo, lavandaia a Bressuire e seguì Mauléon dappertutto. Lavandaia o gran dama, è oggi una potenza, e bisogna contar con lei... Del resto è la sola prova che si possa avere su Mauléon, perchè lui è un uomo di bronzo che non parla che quando gli piace, impossibile a sorprendere. Ed ora vuol dirmi qual è quell'eredità di cui mi ha parlato?

« Esitai un poco, poi finii per confessare che ero soltanto stato incaricato di prendere informazioni.

« — Bene, — disse Fouché. — Lo dubitavo. È un nemico che vuol conoscere il lato debole prima di dar l'attacco, non è vero? Bene... bene... Non le domando i suoi segreti. Saprò tutto lo stesso. Buona sera.... Ah! ancora una parola. Parthenay abita in via Chantereine, N. 24.

« Per quanta fiducia avessi nella sagacità di Fouché, credetti dover prendere altre informazioni e non agire alla leggera. Cercai dunque d'incontrare il visconte nel salone del signor Talleyrand, ministro degli affari esteri, e m'aggiustai in modo da pormi a tavola vicino alla signora D'Albret, la realtà una splendida creatura, ma più semplice, più ingenua di una bambina, perchè mi disse in poche parole, credendo nascondermi tutto, quanto volevo sapere. Naturalmente io non accennai nemmeno all'assassinio del mio ricompianto padrone, suo rispettabile padre. Non bisogna domandare tutto in una volta. Caterina, o la signora D'Albret, mi disse tuttavia abbastanza per svegliare le inquietudini dell'amico Mauléon, il quale, seduto dall'altra parte del tavolo, di faccia a noi, tentò più riprese, ma inutilmente, di interrompere la nostra conversazione. Dopo pranzo, finalmente, non potendo più rimanere al suo posto, s'avvicinò alla signora D'Albret e le susurrò, guardandomi, cinque o sei parole che la fecero arrossire, poi impallidire; venne quindi verso me, sebbene potessi accorgersi ch'io cercavo di evitarlo.

« Per parlarle francamente, signora, la prospettiva di un colloquio con lui non mi sorrideva punto. Supponendo, come supponevo e come suppongo che egli sia il vero assassino del povero signor Dupuy, il suo contatto mi faceva ribrezzo.

« Ma egli seppe manovrare tanto destramente e seppe così bene serrarmi fra il muro e lui, che non mi riuscì più di sfuggirlo. Del resto non v'era davvero ragione di spaventarsi, perchè mi veniva incontro coll'aria più affabile, col sorriso più seduttore che potesse prendere. Mi domandò, inchinandosi, se aveva l'onore di parlare col signor Bourgoin, il più stimabile, il più leale, il più distinto degli agenti di cambio di Parigi; e, sulla mia risposta affermativa, protestò che era veramente lieto e fortunato di fare la mia conoscenza, che aveva inteso fare i miei elogi in più di venti case da lui frequentate e che, finalmente, mi sarebbe stato grato se avessi voluto contarlo nel numero dei miei clienti.

« Io non potei far altro che rispondergli che, per parte mia, sarei stato onorato di offrirgli i miei servizi.

« Egli venne infatti da me questa mattina e mi portò un *chèque* di ventimila lire sul banchiere dell'Ambasciata prussiana, incaricandomi di comperare, per suo conto, della rendita al cinque per cento.

« La sua tattica è chiara. Si vede minacciato senza sapere chi lo minaccia. Le mie domande, di cui egli comprese certamente lo scopo, perchè è intelligentissimo, le fanno sospettare di qualche cosa, ed egli cerca di parare il colpo.

« Siccome io non avevo missione d'andar più oltre, le mando per ora, signora, tutte le informazioni sovraesposte, pregandola di credere alla costante devozione del suo rispettoso servo ed amico

« Marco Bournois, *agente di cambio*.
« Via Richelieu, 98. »

Finita la lettura, Clelia porse la lettera a Roberto e gli disse:

— Conservatela voi, e ditemi, ora, che cosa arrete dobbiamo fare.

VII.

Roberto aveva una tal sete di vendetta ed un desiderio tanto violento di ritrovare l'esecrato Mauléon, che avrebbe voluto partire all'istante per non perdere la sua traccia. Ogni ora che passava gli pareva dovesse salvare la vita dell'infame, e senza contar per nulla il pericolo a cui egli poteva andar incontro, non pensava che a raggiungere il nemico.

— Bisogna agire con prudenza, — continuò Clelia, — voi siete condannato a morte in contumacia; guardatevi, avvertatto, di cadere nella rete della cieca giustizia degli uomini. Il menomo scandalo potrebbe perdervi, e pensate che perdere con voi il solo amico che mi rimanga al mondo. La belva ha già fiutato il laccio e sta sulle guardie; ha amici potenti: Barras e Fouché... può farvi prendere e fucilare... e in quel caso l'infelice mio fratello ed io rimarremmo invendicati.

— Che fare allora? Ditelo voi.

— Non possiamo provar prove ch'egli abbia preso parte all'assassinio di mio padre, perchè, eccetto voi, Roberto, tutti gli altri testimoni viventi hanno interesse a tacere; poi v'ha un altro delitto di cui la vittima deve arrossire quanto il colpevole. È questo un grande e crudele vantaggio che quel miserabile ha preso su noi.... non vogliо dunque affidare che a voi ed a me la cura della vendetta. Partirete, Roberto, domattina per Parigi; io vi seguirò due giorni dopo, e faremo il viaggio ognuno per strade diverse. Ci ritroveremo là, come per caso, fra otto giorni, all'*Albergo del Dauphiné*. Appena arrivata, io mi rivolgerò a Bourgoin, al quale ho già confidato, del nostro segreto, tutto ciò che ha bisogno di saperne. Bourgoin è un onest'uomo; amava molto mio padre, il quale ha contribuito alla sua fortuna; è intelligente e di buon consiglio; ci aiuterà e, se sarà necessario, troverà anche mezzo di nascondervi. Intanto, per far meglio qui la vostra parte di mercante ambulante, lasciatemi le vostre mercanzie. Le compero tutte e ve le pago in contanti. *(Continua)*

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

D'affittare alla Bocchetta di Sestre: 3 camere mobiliate, con terreno attiguo fruttifero. — Rivolgersi via Alfieri, 14, piano 3°.

Tre alloggi d'affittare: uno al pressoio e due pel 1° gennaio 1889. Balconi verso il corso Vittorio Eman. e balcone verso mezzogiorno. — Dirig. Posta Teobaldo, corso Vitt. Em., 10, Torino. 2886

Levatrice
Graziola A., tiene pensione a L. 35 in più. — Maison del Filone, Torino. C 2797

Giovane quindicenne
che ha compiuto il corso tecnico desidererebbe entrare in qualche ufficio o Casa commerciale in qualità d'apprendizza.
Scrivere al N. 6 a 2953, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

BAGNI DI MARE
in QUINTO AL MARE
Hôtel Pension QUINTO
APERTO TUTTO L'ANNO
Nella splendida Villa Miramare
20 minuti da Genova.
Vasto giardino con grande terrazza prospiciente al mare.
Per uso particolare dell'Albergo venne appositamente scavato nello scoglio una grande vasca dove le signore, i bambini possono continuare la cura anche quando il mare è agitato. H 2016 G
Apertura dei Bagni il 15 giugno.

COURMAYEUR.
Stabilimento di bagni ferruginosi e idroterapici
TAVERNIER.
Alloggio e pensione da L. 5 a 6 al giorno. — Servizio alla carta a tutte le ore. C 2925

Per trasloco.
San Raffaele.
In vendita **villino**, composto di civile e rustico, giardino, vigna, prato e campo, di giornate 5.40 1/2 con della stazione tramviaria omonima della linea Gassino-Brusasco. Posizione amena e salubre. Strada comodissima. Raccolto pendente. — Dal portinaio via della Palma, N. 7. C 2943

Occasione favorevole.
Vendita **villa** di otto camere, soffitta, giardino, vigna, prato e bosco, bella vista, aria salubre, presso Castiglione Torinese, prezzo L. 6000. — Rivolg. dal not. Abono, via Stampatori, 10. 2937

Da vendere piccola casa con terreno fabbricabile. — Via Orto Botanico, N. 11. C 2805

Da vendere
presso **PINEROLO:**
Villa composta di fabbricato civile e rustico, con giardino, prato, orto e vigna, situata da mezzo. Per schiarimenti rivolgersi a notaio ARENA, via Stampatori, N. 19, piano 2°, **Torino.** C 2800

Pinerolo. Casa da vendere in via del Pino, angolo Arcivescovado, del reddito netto di L. 20,000. — Riv. ai proprietari Pia Decanale, **Torre Pellice.** C 2948

Da rimettere
Antico ed avviato negozio da cuoiami, per ritiro dal commercio, a buone condizioni. — Riv. al sig. Giovanni Canti, negoziante, Carmagnola. C 2881

QUASI PER NIENTE POSATE, RICORDI, BRONZI, PROFUMERIA, PORTASIGARI, PORTAMONETE d'ogni specie, SERVIZI a caffè, BASTONI, VENTAGLI ed altri numerosi articoli d'utilità e per REGALI, presso 2178
T. BIANCHI
Galleria Subalpina - Torino.

Vini da pasto
da bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderati, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via S.ta Chiara. 2586

Album proibito
con 10 differenti fotografie. Vendesi suggellato e franco a L. 4 in francobolli da **Cesare Uberto**, fotografo in Brigo (Svizzera). H 6052 M

Il premiato Stabilimento Fratelli DIATTO
tiene sempre nello proprio riunesso un **assortimento** completo di **carrozze** tanto di lusso che per campagna. 1481

DIFFIDA.

Nella nostra qualità di esclusivi concessionari della pubblicità dell'

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA
(ANNUARIO MARRO)

DIFFIDIAMO che **nessuno in Torino,** fuori dei nostri due agenti, riconoscibili essendo muniti d'un bollettario intestato con la nostra Ditta, è autorizzato nè può accettare annunzi per questo rinomato Annuario. Quindi nessun contratto sarà valido, e nessun reclamo sarà preso in considerazione se l'ordinazione non venne data o al nostro ufficio o ai nostri agenti.

Cogliamo l'occasione per raccomandare al pubblico questo eccellente, proficuo e duraturo mezzo di pubblicità, che stante la grande diffusione dell'Annuario all'estero è indicatissimo per far conoscere i nostri prodotti oltre che in tutta Italia anche in tutta l'Europa e l'America.

Per maggiore comodità quest'anno l'Annuario verrà pubblicato in due volumi, evitando così la lamentata incomodità della troppa mole d'un solo volume.

Haasenstein e Vogler.

2578

ROMA. Che 1090 4816 — La 5995 6181 6590 ha 7720 3151 6207. Vi 7354 2805 9066 8249, 0030 sono 2408 7342anto — 8452 mi 6957 8899 vi 6102 8040 8492 e 7674 5013, 6660 no 2534mi 8560 7516 le 9342 del 6019, che 8018 7859 — Il 2905 6917 non mi 5042ero en 8477 5911 e il 3072 Mallere vi 8506ra 0022 5911 1018 le 4852 0 — 0091 0626 0905 al 1011. — 9768 5760.

n 2938 **Venezia.**

DEPOSITO
di
Polveri da Caccia
delle migliori qualità nazionali, estere e da mina.
Prezzi limitatissimi.
VALERIO e VIGNA
Succ. G. CAPELLO
Ufficio per le commissioni e vendita al minuto via Vanchiglia, N. 18 nel cortile, Torino. 2241

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e conserva la delicata fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e latteo. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

Si vende in **Torino** presso: **D. Mondo**, via Ospedale, 5; **R. Bacher**, 9, piazza Carlo Felice; **Torta**, via Roma, 2; **Toselli**, via Roma, 19; **G. Manfredi**, via Finanze, 5 e 6; **Farua**, **Tarocco**, piazza S. Carlo; **Sampò**, via Roma, 1. H 87 X

RUFFINO E GRIGGI TORINO, *via Mercanti, N. 7*, Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel Sesso Gentile. — Bronzi, candelieri, bimbaccie, scherzi, forche, galloni, merletti, fornitura per ricamatori ed ornato. 1370

CREDITO TORINESE
Società Anonima
Capitale L. *8 milioni* — Versato L. *4 milioni*
Sede in TORINO, via Maria Vittoria, 10, piano terreno

Situazione al 31 luglio 1888.

	Dare	Avere
Capitale (N. 32,000 Azioni da L. 250 nominali) L.	-	8,000,000 -
Azionisti (3/10 a versare su N. 32,000 Azioni) »	4,000,000 —	-
Riserva »	-	661,950 57
Cassa »	751,958 20	-
Portafoglio ed Anticipazioni »	14,057,691 18	-
Titoli del Debito pubblico, Valori diversi e cupons »	3,607,415 25	-
Conti correnti, Creditori e Corrispondenti diversi »	7,547,850 72	20,701,897 20
Depositi cauzionali a libri »	6,391,825 —	5,391,825 —
Spese di primo impianto »	8,000 —	-
Risconto portafoglio e anticipazioni al 31 dicembre 1887 »	-	77,808 —
Conto dividendo »	-	5,697 76
Interessi passivi, Provvigioni, Spese generali ed imposte »	206,276 61	-
Utili generali »	-	526,931 11
Totali L.	35,116,827 08	35,416,827 08

La Banca riceve danaro in *Conto Corrente* alle seguenti condizioni:

Conti Correnti con disponibile di:
L. 10,000 a vista
» 20,000 con 3 giorni di preavviso
» 50,000 con 5 » » } Interesse annuo del 2 1/2 0/0

Conti Correnti con disponibile di:
L. 1000 al giorno e si ricevono preavvisi per somme maggiori, richiedendosi un giorno di preavviso in ragione di ogni migliaio di lire preavvisato. } Interesse annuo del 3 1/2 0/0

Sulle somme restituibili a scadenza fissa la Banca corrisponderà:
Per quelle a scad. oltre mesi sei il 4 0/0 annuo.
Id. id. di un anno il 4 1/2 0/0 »
Per quelle oltre un anno, interesse a convenirsi colla Direzione.

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e su valori diversi al tasso del 6 0/0 annuo.
Fornisce cauzioni ed apre conti per imprese diverse ed appalti di opere pubbliche.
S'incarica della vendita e della compera di titoli in Borsa — Vende e compera divise estere.
Riceve in custodia valori in cassette particolari chiuse con abbonamenti annui a L. 25 — 50 — 75, secondo le dimensioni.
Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono somministrate gratis agli Abbonati durante il periodo d'abbonamento.
Il servizio delle medesime è fissato dalle 9 1/2 antimeridiane alle 5 1/2 pomeridiane.

Il Sindaco FEDERICO DEREGIBUS. — *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

ERNIE La Scienza non è ancor giunta con rimedi a garantire la guarigione dell'**Ernia**, ma solo a contenerla mediante adatto **cinto**, il quale trovasi sempre nell'**Istituto Reale**, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, Torino. 1865

Società Anonima MOLINI al TEVERE
costituita con atti 25 maggio e 29 giugno 1888, autenticati **Torretta.**
Sede in TORINO, via Maria Vittoria, 10.
Capitale L. **1,000,000** — *Versato L.* **3,000,000.**
A tenore dell'art. 7 degli Statuti, ed in base a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, gli Azionisti sono invitati a fare i **versamenti** degli ultimi sette decimi non più tardi del **30 agosto** 1888, nelle casse del **Credito Torinese.**
Torino, 4 agosto 1888.
Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
SOLDATI LEOPOLDO.
C 2955

2952

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo in seguito a ribasso del vigesimo.

Lunedì 20 agosto 1888, alle ore 2 pomerid., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto definitivo**, col metodo della candela, per l'***impresa*** della ***costruzione*** di ***una steccaia sifone*** e di ***un nuovo edificio di derivazione dal torrente Dora*** per l'***abolizione dei due rami del canale del R. Parco,*** il cui importo di L. **150,000,** stante l'ottenutosi complessivo ribasso di L. **9 5135** per cento, venne a ridursi a L. **135,731 25.**

Il capitolato della condizioni, col disegno, sono visibili presso l'civico Ufficio tecnico.

R. Opera di Maternità.
S'invita chiunque voglia assendere alla provvista di mg. **12,000** di **legna rovere** da ardere, e mg. **5000** di **carbone cok,** a presentare offerte in scheda suggellata entro il **12** corr. mese, alla Segreteria dell'Opera, dove sono visibili i relativi capitolati.
C 2950 *Il Segretario* B. DEL CORNO.

Liquidazione per fine locazione.
Articoli per viaggio — Valigeria, borse, cassa e bauli a prezzi di costo. — Galleria Guasco (Nazzi), Torino. 2307
Prossimo trasloco via Venti Settembre, 24.

Aumento del sesto
sui prezzi degli stabili caduti nell'eredità beneficiata dell'ing. cav. PIETRO CARRERA.
Col giorno **sette corrente agosto** scade il tempo utile per fare l'aumento del sesto sui prezzi dei seguenti stabili stati deliberati dal Tribunale civile nell'udienza del 23 luglio scorso:
Lotto IV. Terreno fabbricabile di mq. 109, per L. 25,525;
» VI. Id. id. id. 2016, » 29,500.
Villini:
Lotto X, per L. 10,400; lotto XV, per L. 15,000; lotti XVII e XXIV riuniti, per L. 34,000; lotti XVIII e XXIII riuniti, per L. 32,900; lotti XIX e XXII riuniti, per L. 41,200; lotto XX, per L. 21,300 e lotto XXV, per L. 10,700.
Per schiarimenti rivolgersi al procuratore collegiato **Alberto Rubbio**, via Siccardi, N. 2, piano 2°. 2921

Fallimento M. CORRENTI
Torino — Piazza Castello, 18, ang. via Roma.
VENDITA A TRATTATIVE
di tutte le merci e mobilio di negozio, fra cui: Pizzi, tulli, stoffe, biancheria, maglierie, tulerie, calze, guanti, corazze, vestiti per ragazzi, colli per signore, ecc. ecc. — Trovasi pure per ingrosso e dettaglio assortimento di filati, cotone e lana.
coi ribasso del 30 0/0. 2947

ANNO III BAGNI DI MARE ANNO III
per signore, signorine e ragazzi.
Villa a 10 minuti da Savona, con spiaggia riservata. Vitto sano ed abbondante, alloggio e bagni con relativo servizio, sorveglianza affidata a signora. 2748
Quota giornaliera: Signore L. 3 50; *ragazzi L.* 4.
Chi desidera il programma si diriga in **TORINO** al signor **Pietro Gabutti**, confettiere, via Po, 48, o dal sig. **Pio Gabutti**, villa Maria, Str. di Nizza N. 101, **Savona.**

Per Bagno e per la Toeletta.
Nuovo ed eccellente preparato per preparare un bagno delizioso ed igienico ed un'acqua di rosolita eccellente. Agisce sulla pelle rendendola bianca e vellutata. È un rinfrescativo per eccellenza.
Trovasi presso tutti i Farmacisti, Negozi di coloniali e profumerie Parrucchieri.
Unico Fabbricante-Inventore H. MACK, Ulm s/D. 2561

I BAGNI DI MARE
si possono ottenere in casa coi ***sali naturali*** estratti dalle acque del mare.
Pacco di kil. 1 sufficiente per un bagno, cent. 50.
Farmacia *TARICCO*
sono trovansi **saponi semplici** e **medicati.** — Soluzioni per **bagni solforosi, profumerie** e **aceti aromatici.** 2677

LA SACCARINA
330 volte più dolce dello zucchero
antisettica
Dalle persone più competenti riconosciuta perfettamente innocua.
H 1930 G **H. SAAKE, Genova.**

ERNIE, Cura radicale col clato galvanico, pagamento dopo guarigione (**1000 fr. a chi prova il contrario**). — Prove di guarigioni attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. - Visita dalle 10 alle 4. - **RICHARD,** *specialista,* Fo Vitt. Eman., 7, piano 1°, **Torino.** 113

Si cerca alloggio vuoto
nelle vicinanze di piazza Statuto o via Cernaia, di 3 o 4 camere, sano e ariose, fitto annuo non superiore alle L. 400 o 500.
Offerte alle iniziali **H 2845 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

BICICLO RUDGE da vendere. — Via San Francesco da Paola, N. 37. C 2939

COLLEGIO-CONVITTO di SAMPIERDARENA (Genova).
Scuola tecnica pareggiata — Ginnasio — Scuola commerciale — Scuola elementare. — Locale ampio, posizione amena, cibo sano ed abbondante, bagni di mare, pensione mitissima. — Per domande e programmi rivolgersi al direttore **DOGLIANI ANTONIO.** H 2508 G

GINEVRA (Svizzera).
Nuovo Hôtel Victoria sul Lago
Prezzi moderati, lume e servizio non sono calcolati. Omnibus alla stazione. — **W. NIESS, proprietario.** 2952

NERVOSI!
Tutti coloro che soffrono di
Nervosità
in generale, accompagnata da male alla testa, Mignatte, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto
Colpi apoplettici
ed ancora ne patiscono le conseguenze — ipopmia, tutti quelli le cui malattie sono causate dalla debolezza dei nervi **sono pregati caldamente nel proprio interesse** di farsi dare il mio opuscolo:
Delle malattie nervose e dell'apoplessia, Maniera di prevenirle e di curarle
che sarà consegnato e spedito
gratis e franco
dai sottoscritti principali miei depositari e dal quale rilevarano trovarsi quasi doppiamente l'indicatomo rimedio.
A chi preme non soltanto il benessere proprio, ma anche quello dei suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dai mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo, che sarà spedito *gratis* e franco.
Romano Weissmann
Già medico di battaglione nella milizia, membro onorario dell'Ordine sanitario italiano della Croce Bianca.
Torino: D. DELMASTRO, via Carlo Alberto, 24. — **Firenze:** Rinaldo Känzel, via Ocivolo, 48 bis. — **Genova:** G. Lesano, piazza del Campo, 9 — **Milano:** Fratelli Kraus, via S. Paolo, 5 — **Napoli:** La Società Internazionale cooperativa di trasporti, via Flavio Gioia, N. 87 a 90 — **Palermo:** Fratelli Fiorentino, via e piazza Fonderia, N. 4, 6, 8 e 10 — **Roma:** Alfred Lemon e C., piazza di Spagna, 40 — **VENEZIA:** Deposito generale per l'Italia, presso **Schnell Metzger & C.,** Trasporti internazionali. H 291 M

MALATTIE SEGRETE
Pillole balsamiche senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, ritenzioni di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, L. 6 e 3 50.
Iniezione indiana guarisce qualunque **scolo** senza disturbo nè cauterio, nè siringone, L. 3.
Farmacia **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, 40, e piazza Palazzo, *Torino.* 1071

EAU CAPILLAIRE Ridona con tre sole applicazioni il colore primitivo ai *capelli grigi*; premiata all'Esposizione di Parigi 1888. — **Successo garantito.** — *Agente generale* sig. **RICCARDO BACHER,** piazza Carlo Felice, N. 8, *TORINO.* H 149 G

CHIUNQUE
desideri assumere la rivendita della **GAZZETTA PIEMONTESE** che **GIORNO SERA MATTINO** le condizioni all'Amministrazione
Piazza Solferino - Torino
TRE EDIZIONI GAZZETTA LETTERARIA

TORINO, 1888 — L. ROUX e C.ia